

FRIULI NEL MONDO



Maggio 1964
Anno XIII - Num. 126
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

SIGNIFICATO DI UNA LETTERA

Un'esortazione, amici lettori: sfogliando le pagine di questo numero del giornale, fermate la vostra attenzione sull'articolo d'apertura della terza pagina: il primo a sinistra, in alto: quello intitolato « Ora anche lui sulla draga si sente come un re sul trono ». E' la storia di uno di voi, di un emigrato friulano: una storia vera, bella come una fiaba. Siamo sicuri che essa vi piacerà, e certamente più di uno di voi vi riconoscerà almeno un po' della propria vita: forse, addirittura, mutati i nomi dei personaggi e dei luoghi, vedrà specchiata in essa la propria esistenza.

Quella storia ci è stata narrata dallo stesso emigrato che ne è stato il protagonista. Un giorno, leggendo un gruppo di lettere vostre — le belle, simpatiche lettere che ci indirizzate da ogni parte della Terra e che noi leggiamo tutte, ad una ad una, e alle quali immancabilmente rispondiamo in « Posta senza francobollo » o in privato (se talora la nostra risposta vi giunge con ritardo, non vogliatecene: pensate all'alto numero di missive che ci pervengono e all'impossibilità, dovuta allo spazio, di accontentare tutti in una volta sola) — siamo rimasti colpiti da due paginette dattiloscritte. Provenivano dal Sud America, dalla Colombia, e si aprivano con una dichiarazione che non poteva non interessarci: « Voglio narrarvi la mia storia », e l'autore, Quinto Ceconi, ce la riferiva con una chiarezza, con una proprietà di lingua, con una scioltezza di stile che ci hanno lasciati ammirati. Abbiamo deciso di pubblicarla integralmente, apportandovi la sola modifica del passaggio dall'« io » dell'esposizione diretta all'« egli » dell'articolo di giornale, e aggiungendovi alcune brevissime considerazioni.

Perchè pubblichiamo quella lettera, questa storia? Perchè essa chiude — come facilmente comprenderete dalla sua lettura — un insegnamento: che bisogna aver fiducia in se stessi, che non bisogna lasciarsi sopraffare dallo scoramento dinanzi ad ostacoli che a prima vista sembrano insormontabili, che senza sacrificio non vi è gioia. La storia vera, bella come una fiaba, del friulano Quinto Ceconi è soprattutto la storia di un uomo tenace, è l'entusiasmante « curriculum vitae » di un lavoratore che ha coraggiosamente preso al momento giusto le decisioni giuste, è la riprova che la buona volontà è il miglior strumento per affermarsi: che ciascuno di noi, insomma, è l'artefice del proprio destino.

Intendiamoci: si tratta della vita di un lavoratore: di un emigrato partito dal Friuli — come egli stesso esplicitamente dichiara — senza un preciso mestiere in mano: pertanto, le sue conquiste riguardano non un campo straordinario, come potrebbe essere quello della scienza o delle arti, ma il campo umile quanto meraviglioso del lavoro: quello inteso nel senso più comune e corrente, che è il lavoro dell'operaio. Certo, lavoro è anche l'opera del contadino, dell'impiegato, del dirigente d'azienda, dell'artista, dello scienziato: ogni attività umana comporta fatica e merita rispetto. L'importante è stabilire che dovere di ogni uomo è saper fare bene un lavoro: il lavoro per il quale ciascuno assume un posto e un ruolo precisi in mezzo agli altri uomini, il lavoro svolgendo il quale egli si dimostra prezioso per tutta la società.

L'operaio Quinto Ceconi ha saputo — con tenacia, con impegno: con accanimento, saremmo tentati di dire — vincere tutte le prove, anche le più dure, cui la vita lo ha sottoposto. La posizione che oggi egli occupa è il miglior premio ai suoi sacrifici; ma noi, a quello, abbiamo voluto aggiungere il premio di narrarvi la sua storia. Premiando lui, intendiamo premiare tutti coloro che, pur non avendoci parlato della loro vita, con il proprio lavoro ben fatto e con il progressivo miglioramento della propria condizione economica e sociale, raggiunta con il sudore, hanno intonato un inno di gioia, di fede e di gratitudine alla vita.



Un particolare della bianca e slanciata colonna che si erge dinanzi alla deliziosa chiesa di San Giacomo, a Udine, di cui è qui ripreso il campanile con il grande orologio. Sotto, la piazza (piazza San Giacomo, appunto) brulica di gente e di baracche: è luogo di mercato. Ma quassù, all'altezza della colonna e del campanile, l'armonia delle linee parla il linguaggio dell'arte: della bellezza. (Foto Pignat, Udine)

UN FESTOSO INCONTRO A VENEZIA SOTTO IL SEGNO DELLA FRATERNITA'

Lo scorso 4 aprile, nel quadro dei tradizionali incontri indetti dal « Sodalizio friulano » di Venezia, una lieta riunione di nostri corregionali residenti nella città lagunare si è tenuta nella sala maggiore dell'albergo « Bonvecchiati ». A Venezia si erano recati, per l'occasione, il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio ed Ermete Pellizzari, e il Quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons, accompagnato dallo scrittore Renato Appi. Tra i numerosi soci del « Sodalizio friulano », molti dei quali erano intervenuti con i familiari, vanno particolarmente ricordati il presidente comm. Arturo Deana, i vicepresidenti avv. Virgilio Perulli e ing. Giuseppe Fagi, nonchè gli ex presidenti prof. Attilio Dusso, comm. Francescato e prof. Giuseppe Cudini. Con gentile pensiero, il sindaco di Venezia, ing. Giovanni Favaretto-Fisca, aveva delegato l'avv. Giangiacomo Pancino, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, a rappresentare il Comune alla manifestazione.

L'atmosfera della riunione è stata quanto mai festosa e cordiale. Parole di caloroso benvenuto all'indirizzo degli ospiti graditi, e di fraterno saluto per tutti i presenti, sono state pronunciate dal vicepresidente del « Sodalizio », avv. Perulli; dopodichè Ottavio Valerio, nella sua qualità di presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ha espresso ai dirigenti, ai soci dell'istituzione friulana in Venezia e ai loro familiari, intervenuti in così folto numero, la gioia per il nuovo incontro nella bella città della laguna, ed

IL 28 GIUGNO IN PIAZZA SAN MARCO UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE PER IL MEZZO SECOLO DI VITA DEL "SODALIZIO FRIULANO,,

ha assicurato tutto l'appoggio dell'Ente perchè la fausta ricorrenza del mezzo secolo di vita del « Sodalizio friulano » sia celebrata, il prossimo 28 giugno, con una manifestazione in tutto degna della festosità dell'avvenimento.

Prendendo a sua volta la parola, l'avv. Pancino, dopo aver porto a tutti i convenuti il saluto del sindaco di Venezia, ha sottolineato, con oltremodo felici espressioni, i legami di spirituale unione tra Venezia e il Friuli nella luce della storia (furono i profughi di Aquileia — data alle fiamme dalla ferocia degli Unni nell'estate del 452 dopo Cristo — a costituire il primo nucleo di abitatori degli isolotti su cui sorse poi, sempre più fervida e gentile, la Venezia « regina dell'Adriatico » e potente repubblica marinara: è Venezia ora la sede dei successori dei Patriarchi di Aquileia; non sono pochi in Friuli i monumenti che recano l'effigie del Leone di S. Marco), e ha rilevato quanto in ogni tempo i friulani abbiano dato a Venezia, soprattutto nel campo della cultura e del lavoro.

La riunione è stata allietata da alcune magistrali esecuzioni, entusiasticamente applaudite, del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, che è stato brillantemente presentato dallo scrittore Renato Appi, pure cordenonese. Le villotte cantate dall'affiatatissimo complesso hanno riportato nel cuore dei soci del « Sodalizio friulano » con una più struggente intensità la cara e indimenticabile immagine della « piccola patria » natale.

Va rilevato che, per cortese iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia, agli ospiti giunti dal Friuli e ai dirigenti del « Sodalizio friulano » sono stati offerti una gita, che ha consentito la visita delle incantevoli isole della laguna, e un pranzo a Torcello vegliata dallo stupendo campanile del suo Duomo.

Va detto infine che il « Sodalizio friulano » di Venezia sta lavorando di tutta lena per l'organizzazione della manifestazione celebrativa dei suoi cinquant'anni di vita, alla quale intende conferire un carattere di grande solennità e, insieme, di schietta friulanità. Alla « festa del mezzo secolo », fissata — ripetiamo — per il 28 giugno, e che avrà per cornice l'ineguagliabile piazza San Marco, parteciperanno due complessi corali, un gruppo di ballerini nei caratteristici costumi della nostra terra, e il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons.

Da queste colonne formuliamo l'auspicio che la manifestazione faccia affluire sull'incomparabile piazza non solo i friulani residenti a Venezia e a Mestre, ma anche quelli trasferitisi in tutte le province venete, e che numerosa sia la partecipazione da ogni angolo del Friuli. Sarà la forma migliore per esprimere la fraternità dei friulani per il « Sodalizio », l'augurio più bello per il traguardo dei dieci lustri e per tanti e tanti altri lustri futuri.

Focolare spirituale

Ponta Grossa (Brasile)

Sempre con rinnovato desiderio e piacere ricevo « Friuli nel mondo », questo eccellente mensile di friulanità che raggiunge gli emigrati nei cinque continenti. Questo periodico è, a parer mio, un « grant fogolâr spiritual » che riscalda, illumina ed unisce molti friulani lontani dalle loro case.

P. DANIELE D'AMBROSIO

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Andrea Fabris (Danimarca), accompagnato dalla gentile consorte, signora Rina, ci ha rinnovato il suo augurio più fervido per tutto quanto abbiamo in animo di realizzare potenziando le nostre attività; *Pietro Odorico* (Danimarca), nel corso d'una « puntata » in Friuli per una vacanza, non ha voluto mancare, insieme con la gentile consorte, signora Pina, al fedelissimo appuntamento con i nostri uffici, e ci ha parlato a lungo dei nostri corregionali in Copenaghen che ben a ragione lo considerano il loro « portavoce » e rappresentante; *Nicesio Fantini* (Inghilterra) ha rivisto il suo caro Friuli in una fausta occasione: nel suo viaggio di nozze con la sua graziosa e simpatica consorte, signora Maureen (rinnoviamo ad entrambi i nostri auguri più cordiali di felicità e benessere); *Tecla Chiarvesio-Bertuzzi* (Francia) saluta con cordialità familiari, amici, conoscenti tutti; *Bruno Pecile* (Francia) ha condotto con sè la gentile signora Giannina, sua buona e simpatica consorte, unitamente alla quale esprime il più fervido augurio di bene a tutti i friulani nel vasto mondo; *Stefano Bruni* (USA), emigrato da oltre 50 anni, esprimendoci con la propria letizia per aver potuto far ritorno nel caro paese che lo vide nascere, Fanna, la sua gioiosa meraviglia per il volto fervido e nuovo che il Friuli gli ha presentato, ci ha pregati di salutare a suo nome tutti indistintamente i lavoratori friulani in qualunque parte della terra si trovino; *Felice Maieron* (USA), tornato a riabbracciare i suoi cari, saluta dai nostri uffici e da Paluzza natale tutti i nostri corregionali emigrati, e in particolar modo quelli della sua terra di Carnia; *Bruno Chiarparini* (Bergamo) ha dimostrato vivo interesse all'organizzazione dei nostri servizi, esprimendoci il suo compiacimento ed augurio; *Dorino Rigutto* (Francia) ricorda con voti affettuosi tutti i compaesani di Arba, il paese natale che egli considera un'« isola del cuore »; *Maria Pagani* (Argentina) ci ha esternata tutta la propria soddisfazione nel ricevere il giornale, attraverso il quale segue l'attività dell'Ente, di cui si è dichiarata entusiasta; *Bruno Franz* (Danimarca) ha fatto ritorno in Friuli in occasione delle sue nozze, per le quali rinnoviamo a lui e alla sua gentile consorte tutti gli auguri più cari di prosperità; *Primo Roman* (Milano) ci ha cortesemente messi al corrente dei numerosi friulani residenti nella metropoli lombarda; *Ines Zuliani* (Belgio) ci ha recato i graditissimi saluti, che ricambiamo centuplicati, del consorte emigrato dal Friuli 16 anni or sono, e ci ha pregati di salutare la sorella Antonia residente in Belgio, i cognati sigg. Pepperell in Inghilterra, nonchè tutti i friulani — e in particolare i compaesani di Prato Carnico — esodati in Argentina; *Pellegrino ed Emma Fossaluzza* (Canada), tornati a Sequals per trascorrervi come ogni anno le loro vacanze, hanno voluto fare una « capatina » nei nostri uffici per esprimerci ancora una volta la loro stima e la loro amicizia, che sanno largamente ricambiate; *Armando Sgoifo* (Argentina) ci ha annunciato con legittima letizia il suo definitivo rimpatrio in Udine; *Antonio Del Pizzo* (USA) non ha saputo nasconderci la propria esultanza e commozione per esser tornato a rivedere il natio paese di Osoppo dopo ben 43 anni di ininterrotta assenza, durante i quali il Friuli — ci ha detto testualmente — « ha fatto passi da gigante »; *Antonio Pagnutti* (Canada) ci ha pregati di salutare a suo nome, da Nogaredo di Prato, tutti gli amici e i conoscenti, che ricorda con fervido augurio; *Mario Tomada* (Canada) ha affidato alla sua gentile consorte l'incarico di recarci i suoi saluti, ai quali di tutto cuore ricambiamo; *l'arch. Giuseppe Tomadini* (Roma) si è rallegrato per l'attività che l'Ente va svolgendo da oltre un decennio, e particolare apprezzamento ci ha espresso per le trasmissioni radiofoniche e per il nostro giornale; *don Giuseppe Bagatto* (Canada), che ci ha esortati a perseverare nell'opera nostra che egli considera « un'autentica missione spirituale », ci ha raccomandato di salutare a suo nome — il che ora qui facciamo — tutti i nostri bravi lavoratori all'estero, e i sandanielesi in particolare.



Un momento del « convegno-incontro degli allievi di ieri e di oggi » dell'Istituto professionale di Stato di Ampezzo (alla manifestazione abbiamo dedicato un ampio articolo nel numero scorso). Parla un giovane che ha conseguito la licenza dell'Istituto: riferisce intorno alle proprie esperienze al contatto diretto con la vita del lavoro e si rende interprete dei sentimenti di gratitudine di tutti gli allievi per la loro scuola.

"Frae,, della Filologica

Indubbiamente felice, anche quest'anno, la scelta della località in cui la Filologica friulana terrà la « frae di primevere »: Dolegna del Collio. La tradizionale sagra della frulanità è stata fissata per il 24 maggio, e il programma — già predisposto in ogni dettaglio — è dei più allettanti: si che è facile prevedere un'affluenza quanto mai cospicua. Non è da dimenticare, poi, che a maggio la Natura nel Collio è tutta una festa di colori, e che la zona offre angoli incantevoli, paesaggi insperati, panorami dolcissimi. Del resto, il Collio gode già una meritata fama per i suoi superbi vini bianchi e per le frutta saporite di ogni specie, tra cui primeggiano le ciliegie; eppure, noi pensiamo che per alcuni Dolegna e i suoi dintorni costituiranno una « scoperta » di cui far tesoro in seguito, perchè chi ha visto una volta il Collio desidera tornarvi e intrattenervisi sempre più a lungo.

Questo il programma: alle ore 10, i partecipanti si troveranno in Dolegna, dove un'ora più tardi sarà celebrata la S. Messa e dove alle 13 sarà consumato il « gustà in compagnie ». Nella mattinata, gli intervenuti alla « frae » avranno modo di ammirare il sereno, stupendo paesaggio della vallata dello Judrio con i paesini di Prepotto, Mernico, Croaretto e Lonzano (non si dimentichi che appunto a Lonzano nacque il maggior poeta di Furlania, Pietro Zorutti: e la « frae » intende essere anche un omaggio alla memoria dello scrittore e alla terra che, dopo avergli dato i natali, fu l'ispiratrice di tante sue pagine). Il pranzo è fissato nelle varie e pittoresche trattorie locali, giustamente famose per il prosciutto e il salame sapidissimi, per l'aromatico vino, per i gustosi gamberi e per il pane che conserva tutto il suo sapore casalingo. Questo l'elenco delle trattorie: « Ai tre spiedi » a Lonzano, « da Budigoi » a Dolegna, «da Gasperino» a Mernico « da Maran » a Croaretto, « da Beppan » a Vencò. Nel pomeriggio, alle ore 16, si salirà a Lonzano, dove, nel cortile della casa di Pietro Zorutti, avrà luogo uno spettacolo folcloristico e corale. Si esibiranno i vari cori della zona, riuniti e diretti da quel grande innamorato del Friuli che è il m.o Francesco Capello, e verranno recitate e interpretate alcune composizioni serie e burlesche dello stesso Zorutti: sarà dunque un pomeriggio di intensa vita zoruttiana che rivivrà ai confini della Patria. Superfluo dire che numerosi saranno i chioschi e le osterie private allestiti e aperti per l'occasione.

Le prenotazioni si ricevono sino al 15 maggio presso la sede della Filologica (piazza Venerio 2, Udine), da dove il 24 maggio, alle ore 9, partiranno i pullman. Costo del pranzo, lire 1000 e del pullman lire 500.



Questa foto è stata scattata alcuni mesi or sono, in pieno inverno, a Cimolais, in occasione della « Giornata dell'emigrante ». Con i lavoratori in procinto di ripartire per l'estero, e ai quali ha fatto onore tutta la popolazione del paese, è il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Pubblicando questo ricordo di un incontro fraterno, rinnoviamo a tutti gli emigrati di Cimolais gli auguri più affettuosi.

AMBITO RICONOSCIMENTO A DUE NOSTRI CORREGIONALI

Abbiamo appreso con piacere che al friulano dott. Ugo Galanti, da tempo trasferitosi a Roma da Milano, e al comm. Dino Bruseschi, sindaco di Palmanova, è stato attribuito il premio « Gemelli del Tevere » — giunto quest'anno al sesto anno di vita e di celebrazione — che viene conferito ai benemeriti della romanità in tutti i settori della vita sociale.

Il dott. Ugo Galanti (al quale la presidenza della Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda ha recentemente conferito la medaglia d'oro al merito direttivo) si è largamente affermato per la sua attività in campo assicurativo internazionale; il nome del comm. Dino Bruseschi è legato, assieme a quello del fratello dott. Duilio, a fortunate imprese industriali e ad attività sportive di importanza nazionale.

Ai nostri due corregionali — cui il premio « Gemelli del Tevere » è stato consegnato in occasione dell'anniversario del natale di Roma, nel corso d'una solenne cerimonia in Campidoglio — felicitazioni vivissime.

RADIO

QUATTRO AMICI CANTANO

I quattro amici che « Radio Friuli nel mondo » presenta nella sua 127ª trasmissione dedicata a cura di Ermete Pellizzari ai nostri corregionali emigrati, rispondono ai nomi di Ettore Travanut, Adriano Turrin, Donato Marson e Sergio Mion. Si tratta di un quartetto canoro: il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, le esecuzioni del quale tanti e tanto vasti consensi hanno riscosso in Friuli, in diverse regioni d'Italia e all'estero, dove il complesso si è esibito in manifestazioni in onore dei nostri lavoratori.

Questo l'elenco dei componimenti scelti per la 127ª trasmissione: *Lis fantatis dal gnò borc* di Bruno Burrai, canzone friulana moderna, arrangiata da Oreste Rosso; *In chel dì de lis mes gnoccis*, villotta popolare carnica; la quarta rapsodia di Augusto Cesare Seghizzi dal titolo *Gotis di rosade; Serenata* di Arturo Zardini; *Sul ponte di Perati*, l'accorato canto alpino ispirato ad uno degli episodi più cruenti della guerra sul fronte greco, e che « Friuli nel mondo » affettuosamente dedica a tutte le ex « penne nere » della gloriosa Divisione Julia.

Non abbiamo bisogno di sottolineare la bravura dei quattro amici cordenonesi: a chi ancora non conoscesse la perfezione delle esecuzioni del Quartetto « Stella alpina » offriamo un'occasione preziosa, che consigliamo di non mandare perduta.

IN LIBRERIA

UN CANTO DELLA "COMMEDIA" TRADOTTO DA GISO FIOR IN FRIULANO - CARNICO

Autore Giso Fior, e pubblicata in elegante fascicolo, è uscita l'annunciata ed attesa traduzione in friulano-carnico del primo canto dell'Inferno dalla « Divina Commedia » di Dante Alighieri.

Non è la prima volta — e lo avverte lo stesso Giso Fior nella paginetta apposta « in limine » alla nitida pubblicazione — che il canto che fa da « proemio » all'immortale poema dantesco è stato volto in friulano: lo fece anni fa, solo per citare il nome di un autore scomparso, Dolfo Carrara nella parlata di Gorizia, mentre Pietro Bonini (1844-1905) tradusse i canti V dell'Inferno, XIII del Purgatorio e III del Paradiso, usando il friulano di Palmanova. Non esisteva, pertanto, alcuna traduzione di Dante in carnico. La ha fatto or ora, con coraggio e con vigile gusto, Giso Fior nella parlata di Verzegnis che è il suo paese natale: e lo ha fatto dando alle terzine il metro dell'endecasillabo (rimanendo, dunque, fedele all'originale), ma evitando il fittissimo e perfetto gioco delle rime. Ne deriva una lettura sciolta e gustosa, con un sapore tra il popolaresco e il comico che certo sorprende ma tuttavia non dispiace. Ne risulta soprattutto una conferma delle doti di Fior, che è il delicato e pensoso poeta in proprio che tutti i nostri lettori conoscono.

L'on. Mario Toros visita gli emigrati

Nello scorso aprile, l'on. Mario Toros, esperto nei problemi dell'emigrazione, ha compiuto un viaggio che lo ha portato nelle città europee dove maggiore è il numero dei lavoratori italiani che vi si trovano occupati. Il parlamentare friulano ha avuto a Zurigo, a Colonia, a Bruxelles e a Parigi una serie di incontri sindacali con gli emigrati che operano in quelle città, allo scopo di rendersi conto di persona delle questioni di carattere economico e sociale che maggiormente interessano la nostra manodopera all'estero.

L'iniziativa dell'on. Toros ha inteso rilevare in maniera il più possibile globale le condizioni dei lavoratori italiani che circolano all'interno della « piccola Europa », al fine di trovare le strade più adatte per la soluzione dei molti e non facili problemi che alla situazione sono connessi.

ORA ANCHE LUI SULLA DRAGA SI SENTE COME UN RE SUL TRONO

La storia che stiamo per narrarvi è quella di un operaio friulano che ha fatto della tenacia e della buona volontà le armi per diventare « qualcuno » nel proprio lavoro. Non è una storia a forti tinte, non è la biografia di un uomo che, partito dal nulla, si è costruito un'immensa fortuna. E' semplicemente la storia di un lavoratore che si era prefisso una meta che talora gli appariva tanto alta da crederla irraggiungibile, e che ha saputo vincere scoramenti e delusioni, superare difficoltà a prima vista insormontabili: è una storia in cui, forse, più di uno dei nostri corregionali emigrati potrà riconoscere se stesso.

Esattamente quindici anni fa — era il 12 marzo 1949 — partiva per la Colombia uno dei tanti emigranti della nostra terra: Quinto Ceconi. Aveva un contratto di lavoro inviatogli dall'ora defunto sig. Pietro Zuliani di Forgaria, che da un trentennio lavorava in Colombia ed era proprietario di diverse miniere d'oro. Quando lasciò l'Italia, Quinto Ceconi non conosceva alcun mestiere nè alcuna lingua all'infuori dell'italiano e del friulano: i corsi da lui frequentati, oltre le cinque classi delle scuole elementari, si riducevano a quattro anni di scuola di disegno a Clauzetto. Quando giunse in Colombia, cominciò a lavorare nelle miniere con una paga corrispondente a circa 30 mila lire italiane al mese. Non era davvero molto; ma il nostro operaio non si lamentava, perchè in realtà non conosceva nulla di quel lavoro capitatogli così, come si suol dire, fra capo e collo. Tuttavia si appassionò a quel mestiere prima sconosciuto, e nel giro di pochi mesi aveva già imparato abbastanza per poter cominciare a dirigere i lavori. Due anni più tardi ebbe un aumento di 20 mila lire mensili, e una promessa di maggior ricompensa in futuro che rimase promessa. La situazione era tutt'altro che rosea: con famiglia a carico e con il cumulo dei debiti lasciati in Italia prima di partire, i risparmi di Quinto Ceconi si riducevano praticamente a zero: nel gennaio del 1954, e cioè a quasi cinque anni di distanza dalla partenza dal Friuli, era riuscito a mettere da parte, si e no, centomila lire. E ogni speranza di far ritorno in patria diventava, ogni giorno di più, un'illusione.

Fu allora che decise di farla finita con una situazione che non accennava a cambiare: prese le sue poche cose e si avventurò a cercar fortuna altrove. Per intercessione di un mercante di Zaragoza, provveditore della « Pato Consalitated Gold Dredging Ltd. » — un'impresa canadese proprietaria di sette macchine per il dragaggio di sabbie aurifere — trovò lavoro come « ingrassatore »: un lavoro umile, poichè si trattava di dover lavare piatti, posate, stoviglie che gli operatori della draga e il « dredgemaster » usavano. Ma Quinto Ceconi si impegnò in quell'occupazione con tutta la volontà. Gli pareva che se fosse riuscito a diventare operatore di draga, sarebbe stato felice: e mise allora tutto l'interesse possibile per imparare come la draga lavorava, quali erano le manovre da compiere; ma tutto era così difficile, complicato: non ci capiva nulla. Guardava l'operatore, e gli sembrava che non avrebbe mai potuto diventare come quello; il « dredgemaster », poi, gli pareva un re seduto sul trono.

E un'altra cosa rattristava il nostro operaio: i suoi compagni parlavano inglese, e lui non ne capiva una parola; quando doveva rivolgersi a qualcuno, lo faceva usando la lingua spagnola, che conosceva già abbastanza bene. Eppure, la coscienza di compiere tutto il proprio dovere lo preservava dallo scoramento di cui chiunque altro sarebbe caduto facilmente preda.

Una volta — lavorava di notte — Quinto Ceconi raccolse tutto il suo ardire e domandò all'operatore di turno che gli facesse il favore di insegnarli come si manovrava la draga. L'altro accondiscese, lo lasciò provare quella volta e altre ancora: in capo a tre mesi l'operaio friulano si accorgeva che quel che aveva ritenuto irraggiungibile per lui — manovrare una draga — era cosa che sapeva fare già con una certa disinvoltura. Tanto che un giorno l'operatore lo chiamò per domandargli di sostituirlo un momento, dovendosi assentare. Ma presente era il « dredgemaster », che, vedendo come Quinto Ceconi lavorava alla draga, avanzò al sovrintendente la proposta che l'operaio friulano fosse promosso a operatore di prima categoria. Così, dopo quattro mesi esatti dal giorno in cui aveva cominciato a lavorare con l'impresa canadese, Quinto Ceconi lasciò il posto di ingrassatore per quello di operatore. Fu, quello, un giorno di ineffabile felicità.

A quella draga Quinto Ceconi lavorò per nove mesi; poi passò ad una draga più grande, che muoveva circa diecimila metri cubi di minerale al giorno, e alla quale erano addetti soltanto operatori esperti. Il nostro corregionale si sentiva sempre più contento: vedeva che faceva progressi. Dove non progrediva affatto era nella lingua inglese: dopo un anno era, pressappoco, al punto di partenza. Ma un giorno Quinto Ceconi decise di mettercela tutta: cominciò con una parola oggi, due domani, una frase doman l'altro; e oggi l'inglese non è per lui una lingua inintelligibile, bensì una lingua che sa usare con facilità, anche se non ancora perfettamente, con tutti.

Per più di nove anni il friulano emigrato nel marzo 1949 in Colombia lavorò come operatore alle diverse draghe, acquistando sempre maggior sicurezza, abilità ed esperienza. Ma dal 1º dicembre 1963 — un giorno indimenticabile per Quinto Ceconi — egli è ben di più che un operatore: è stato promosso ufficialmente « dredgemaster », e lo circondano la stima e l'ammirazione dei compagni. Ora pensa sorridendo a quando a un « dredgemaster » gli pareva un re seduto sul trono.

Questa è la storia di un lavoratore friulano emigrato: una storia vera, bella come una fiaba, che onora il protagonista che l'ha vissuta.



Un gruppo di bimbi di Erto e Casso, sfollati in Cimolais, con le uova di Pasqua offerte loro in dono, con nobile pensiero di solidarietà, dai nostri corregionali del « Fogolâr furlàn » di Adelaide (Australia).

DA ADELAIDE UOVA PASQUALI IN DONO AI BIMBI SFOLLATI DI ERTO E CASSO

Forse, nei nostri lettori, sarà sorta spontanea la domanda: come hanno trascorso la Pasqua gli sfollati di Erto e Casso? come è stata celebrata la grande festa della Cristianità dai superstiti della sciagura del 9 ottobre 1963? E' una domanda legittima, che esige una risposta.

Certo, quest'anno si è dovuto rinunciare a una delle più classiche tradizioni locali: alla processione del Venerdì Santo, preceduta dalla « sacra rappresentazione » attraverso la quale gli uomini dei due paesi rivivono (è la parola esatta) i momenti della Passione di Cristo sino al sacrificio sul Golgota: una tradizione per cui Erto e Casso erano famose in tutto il Friuli e in Italia, e che la stessa Televisione presentò, l'anno scorso, a quanti per avventura non la conoscessero ancora. Quest'anno la « sacra rappresentazione » e la processione non ci sono state: la tragedia del Vajont è stato un evento che ha esortato i superstiti a recare fiori e ad accendere lumi nei due cimiteri del Comune abbandonato: le preghiere, quest'anno, sono state tutte per i morti della tragica diga. La giornata di Pasqua gli sfollati l'hanno trascorsa nell'intimità delle case di Cimolais, di Claut e del villaggio prefabbricato sorto nei pressi di quest'ultima località. E non sono stati pochi gli emigrati che hanno voluto tornare accanto ai familiari perchè la solennità della Pasqua fosse meno triste per tutti, perchè nei cuori stretti ancora dal lutto e dall'angoscia si accendesse la fiamma dell'amore dei sopravvissuti.

Ma fra i ritorni dall'estero, uno è stato particolarmente gradito ai bimbi della Val Cimoliana: il sig. Giovanni Della Putta, nativo di Erto e residente nel Sud Australia, si è reso interprete dei desideri del « Fogolâr furlàn » di Adelaide, di cui è socio, donando a circa duecento bambini di suoi compaesani, attualmente sfollati in Cimolais, altrettante uova di Pasqua. La bella, toccante manifestazione della consegna del dono si è svolta nella sala del cinema parrocchiale di Cimolais, presenti gli abitanti del luogo e le autorità: non meno di cinquecento persone. Tra gli intervenuti alla significativa, simpatica cerimonia, erano il dott. Pullia, viceprefetto per la zona di Erto-Casso; Ottavio Valerio e il dott. Ermete Pellizzari, rispettivamente presidente e direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »; il sig. Martini, assessore comunale di Belluno; il sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale di Udine e consigliere della nostra istituzione, e il dott P. L. Manfredi, consigliere comunale di Udine, entrambi in qualità di rappresentanti della Provincia e quali cittadini onorari di Erto-Casso per l'opera da essi svolta a favore delle popolazioni dei due paesi; il sig. Marinelli, vicesindaco di Erto; il sig. Giacomo Filippin, presidente dei capifamiglia delle due comunità sfollate; don Gastone Liut, parroco di Erto, con il parroco di Cimolais; il dott. Della Putta, medico condotto del Comune.

I bimbi beneficati hanno interpretato con garbo squisito alcune scenette dovute alla delicata penna della signorina Pielli, che in breve tempo ha anche curato la preparazione dei bozzetti, lodevolmente prodigandosi pure per la regia dello spettacolo, mentre il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons, composto dai sigg. Donato Marson, Sergio Mion, Ettore Travanut e Adriano Turrin, ha eseguito, con una perizia che ha suscitato i generali e più calorosi consensi, un repertorio di villotte friulane. La cerimonia ha assunto toni altamente commoventi quando il sig. Giovanni Della Putta ha consegnato i doni del « Fogolâr » di Adelaide e ha porto il saluto dei soci del sodalizio ai bimbi della popolazione sfollata e a quelli degli ospitanti.

A termine della manifestazione, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » che aveva animato la festa con la presentazione dei piccoli attori e delle scenette rappresentate, si è reso interprete della gratitudine degli ertani e dei cassanesi per la bellissima, commovente prova di sensibilità e di solidarietà offerta dai nostri corregionali emigrati in Adelaide, ed ha rivolto a tutti parole di ringraziamento, di plauso e di augurio.

UN ORIUNDO FRIULANO VESCOVO DI LA PLATA

Viva e legittima soddisfazione ha destato in Friuli la notizia, cui la stampa friulana ha dato il giusto, meritato rilievo, che S. S. il Sommo Pontefice Paolo VI ha nominato vescovo ausiliare di La Plata, in Argentina, il figlio quarantaquattrenne di un operaio di Percoto che emigrò tredici lustri or sono nel Sud America: mons. Edoardo Pironio, il quale sino al giorno dell'elevazione alla dignità episcopale aveva ricoperto l'incarico di vicario generale della Diocesi di Mercedes.

Si è anche appreso che il nuovo vescovo è cugino in primo grado dei simpatici titolari del noto bar-rosticceria « Valentino » di piazzale Osoppo in Udine: i sigg. Mario e Pasqualino Zuiani. Infatti, madre di mons. Edoardo Pironio era la signora Enrichetta Buttazzoni, sorella della mamma dei due Zuiani. Ella era partita assieme al marito 65 anni or sono, e in Argentina, dove i due sposi stabilirono la loro residenza, nacque l'attuale vescovo, il quale — va sottolineato — non ha mai dimenticato le proprie origini friulane: tanto che qualche anno fa egli fece ritorno per un breve periodo di vacanza a Buttrio, e l'anno scorso fu ospite a Udine dei cugini. Ma c'è di più, e proprio a testimonianza della friulanità schietta ed indiscutibile di mons. Edoardo Pironio: egli è un fedele, fedelissimo abbonato di « Friuli nel mondo », che legge e segue con entusiasmo e con interesse sin dal primo numero.

E' per questo che oggi, comunicando ai suoi lettori la notizia della nomina di mons. Pironio all'alta missione di vescovo ausiliare di La Plata, « Friuli nel mondo » è particolarmente lieto: come di una festa in famiglia. Ed è per questo che il nostro rallegramento e il nostro augurio all'indirizzo del nuovo vescovo — rallegramento ed augurio che gli rivolgiamo, certi di interpretarne i sentimenti, a nome di tutti i friulani emigrati in ogni continente — sono particolarmente vibranti di calore e di affetto.



Un caratteristico scorcio di San Vito al Tagliamento: torre Scaramuccia, ricca di storia, e la moderna via Roma

(Foto Battaglia)

ALL'UDINESE ING. L. USONI IL "LION D'ORO„ PER IL 1964

Con apprezzabile iniziativa, il Lions Club di Udine ha recentemente istituito un riconoscimento, denominato « Lion d'oro », da conferire ogni anno a una personalità di origine friulana, che si sia particolarmente distinta ed abbia acquistato, fuori del luogo natale, in Italia o all'estero, fama e posizione sociale di primissimo piano per attività svolta in qualunque campo, onorando il nome del Friuli.

L'apposita commissione designata dal Lions Club di Udine ha comunicato di aver conferito la distinzione per l'anno 1964 allo scienziato udinese ing. Luigi Usoni. Questa la motivazione: « Il dott. ing. Luigi Usoni, udinese di nascita e di famiglia, residente a Roma ma rimasto friulano per sentimenti e affetti, ha onorato il nome del Friuli in campo nazionale ed internazionale, sia per le cariche ricoperte che per la sua capacità organizzativa e per le sue numerose, importanti pubblicazioni scientifiche, specialmente nel campo della preparazione dei minerali. Come ispettore generale minerario fu, a suo tempo, il massimo dirigente di tutti i servizi minerari delle nostre colonie. Oggi, oltre che ispettore generale minerario, è membro del Consiglio nazionale delle Ricerche e direttore del Centro studi per la preparazione dei minerali dello stesso Consiglio. E' autore di molte apprezzate pubblicazioni tecnico-scientifiche — in italiano, francese ed inglese — di risonanza internazionale. E' invitato e partecipa, spesso quale autorevole membro del Comitato direttivo, rappresentandovi il nostro Paese, quasi sempre in nome e per conto del Consiglio nazionale delle Ricerche, alla maggior parte dei congressi internazionali del ramo minerario e particolarmente nel settore « arricchimento dei minerali ». Per questa sua luminosa attività e per la sua spiccata modestia, la commissione ha ritenuto di conferire a Luigi Usoni il «Lion d'oro 1964».

Il conferimento del premio avrà luogo nel corso di una delle riunioni di maggio dei Lions in occasione della visita del governatore del Distretto al Club di Udine. All'ing. Usoni, che tanto lustro ha dato, dà — e ci auguriamo continuerà a dare per lunghissimi anni ancora — alla « piccola patria », le espressioni del rallegramento e dell'augurio cordiali dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Fatevi soci dei "Fogolârs,,!

Rivolgiamo l'invito a tutti i nostri emigrati residenti nelle città — o nelle località ad esse contermini — dove abbia vita un « Fogolâr furlàn », a farsi soci del sodalizio. Ciascuna associazione regionale, sia in patria che all'estero, è un organismo entro il quale pulsa il sangue delle sane tradizioni di casa nostra: ogni socio è una cellula da cui l'organismo acquista vigore e coesione.

Un antico detto ricorda che « l'unione fa la forza »: quanto maggiore sarà il numero dei soci di un « Fogolâr », tanto più alto ne sarà il prestigio e alacre l'attività, perchè i sodalizi hanno bisogno dei consigli, delle proposte, della collaborazione di tutti per affermarsi, per prosperare, per attirare la stima e il rispetto della cittadinanza di cui i friulani emigrati sono diventati, grazie al loro lavoro, parte integrante.

Essere socio del «Fogolâr» della città che ci ospita è affermare, lontano dal Friuli, il proprio amore per la grande e per la piccola Patria natali (perchè dire Friuli è dire Italia), è vivere, in spirituale e fattiva unione con i corregionali, in un clima friulano.



Una foto scattata nel corso dell'assemblea annuale del « Fogolâr furlàn » di Adelaide (Australia): parla il consigliere Napoleone Floreani. Da sinistra: i consiglieri L. Auri, F. Del Fabbro (seminascosto), il presidente del sodalizio, sig. Pietro Di Bez, e il segretario sig. Aldo Scarpin.

NUOVO DIRETTIVO A BIEL

Lo scorso 9 marzo i soci del « Fogolâr furlàn » di Biel (Svizzera) si sono riuniti in assemblea generale per procedere all'elezione del Consiglio direttivo che durerà in carica per tutto il 1964. Le operazioni di voto hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. Osvaldo Grava; vicepresidente, sig. Bruno Marini; segretaria, signorina Alba de Carli; cassiere, sig. Giorgio Vignando; consiglieri: sigg. Vinicio Fasiolo, Giuseppe Boz, Paola Mauro, Secondo Bortolussi, Emanuela Peloso.

Mentre ci congratuliamo vivamente con i nuovi eletti, ai quali esprimiamo il nostro più fervido voto di buon lavoro, ci è gradito constatare in seno al Direttivo del giovane sodalizio di Biel la presenza di tre donne: la segretaria e due consigliere. Ne siamo oltremodo lieti per tre ragioni: perchè conosciamo l'amore delle friulane emigrate per la loro terra lontana, perchè sappiamo con quale impegno esse sanno assolvere i compiti loro affidati, perchè in tutta la vita sociale del «Fogolâr » esse sapranno portare — ne siamo certi — il prezioso contributo della gentilezza e della moderazione proprie dell'animo femminile. E anche perchè, attraverso la loro presenza nel Direttivo, ci sembra di vedere perfettamente realizzato lo spirito più genuino ed autentico del « Fogolâr », che è quello di una concorde ed affettuosa famiglia: e una famiglia senza donne ci pare non abbia senso.

Ci compiacciamo, dunque, per l'esito stesso della votazione: che non manca di assumere un alto ed esemplare significato.

UN PICCOLO PAESE

Toronto (Canada)

Cari tutti di « Friuli nel mondo » (vi chiamo cari perchè, anche se non vi conosco, siete per me tanto, tanto buoni), da anni leggo il vostro — o meglio, *il nostro* — giornale. Sono nato nell'ultimo, o quasi, paese del Friuli, Castions di Zoppola, e ne manco da tanti anni. Notizie di là ne ho poche: ed è perciò che il mio sollievo più caro è attendere questo bel giornale e rivedere quei dolci panorami, e venire a conoscenza di tante notizie che per noi pubblicate. Castions di Zoppola è un piccolo paese sperduto tra i campi, ma per me è tanto bello. Qui a Toronto siamo circa 120 persone tutte di Castions. Se per caso passate di là, fermatevi un istante e prendete una fotografia, e poi pubblicatela: sarà un dono per me e per tutti i miei compaesani emigrati qui e in tutto il mondo.

LEO BARABAS

L'INTENSA ATTIVITA' DEL «FOGOLAR» DI PERTH

Una diffusa relazione intorno all'attività del « Fogolâr furlàn » di Perth (Australia) dobbiamo alla cortesia del presidente di quel sodalizio, sig. Regolo Degano. Ne riassumiamo qui le parti essenziali.

Ottimamente riuscito il « ballo delle Regioni », organizzato dal Direttivo del « Fogolâr », che ha visto la partecipazione dei rappresentanti della quasi totalità delle Regioni d'Italia (18 su 19) nei tradizionali costumi delle singole zone.

Inutile dire che ben arduo è stato il compito della giuria quando si è trattato di stabilire una graduatoria; alla fine, per decisione collegiale, la classifica ha visto al primo posto la Sicilia con la signora Maria Micheli, al secondo la Toscana con il sig. M. Torlai e al terzo il Friuli con la signora L. Valvassori. Pieno il successo della serata, che è stata onorata dalla presenza del presidente dell'« Italian Club », sig. James Del Piano, dalle mani del quale i tre vincitori hanno ricevuto il premio. Parole di plauso al Direttivo per la perfetta organizzazione della manifestazione ed espressioni di ringraziamento alle ditte che generosamente avevano contribuito con la dotazione di premi sono state pronunciate dal presidente del sodalizio, sig. Degano. A termine della serata l'orchestra ha eseguito uno scelto repertorio di villotte e di ballabili (applauditissima la « stàjare »).

Altra manifestazione cui è arriso lusinghiero successo è stata, sempre per organizzazione del « Fogolâr », una serata di tombola: con essa si è inteso far rivivere una tradizione ancora in auge in alcune plaghe del nostro Friuli, dove la domenica ci si raccoglie sotto i portici in attesa dell'estrazione dei numeri cui è legato il filo del batticuore e della speranza. Per l'occasione, fu scelto l'edificio di una fabbrica, gentimente messo a disposizione dal sig. Andrea Dalmas: vi convennero tutti i soci del sodalizio, con le rispettive signore e i bambini. Poichè l'aria fresca della sera si dimostrava alquanto pungente, venne acceso un bel fuoco: e nell'intento di riscaldare i numerosi partecipanti alla tombola, la fiamma del falò fu egregiamente coadiuvata dal biondo vino australiano. Davvero una scena casalinga, un'atmosfera di semplice e schietta familiarità.

Tutti presenti, i soci del « Fogolâr furlàn » di Perth, anche al tradizionale « picnic » tenuto a Yarradale, a una quarantina di chilometri dalla città, e riuscito superiore non solo ad ogni aspettativa ma a tutte le analoghe manifestazioni degli anni precedenti. Bellissima la località, stupenda la giornata, oltremodo ricco il programma delle gare, cui hanno partecipato anche squadre di nostri connazionali: corse per uomini, per donne, per bambini, tiro alla fune, tiro al piattello, salita all'albero della cuccagna (la competizione ha assunto la denominazione di « cuccagna D'Orsogna » in omaggio ad una ditta locale che mette in palio i doni che allietano la sommità del palo). Per la cronaca, va detto che la gara di tiro alla fune, per l'aggiudicazione del trofeo « Friuli nel mondo », è stata vinta dalla squadra friulana, che, capitanata dal sig. G. Zampolin, era così composta: R. Sabbadin, F. Birsa, A. Valvassori, L. Liva, M. Dalmasson, B. Spina e P. Menghini. La gara di tiro al piattello è stata invece appannaggio della squadra veneta, che si è aggiudicata il trofeo messo in palio dal «Fogolâr furlàn». La componevano i sigg. A. Paganini (capitano), B. Del Caro, G. Madaschi, I. Meneghello e G. Scaffardi. Presenti al « picnic » erano il viceconsole d'Italia in Perth, dott. Lanteri, che si è vivamente congratulato con il presidente del sodalizio friulano per la riuscitissima giornata, e il sig. Del Piano, presidente dell'« Italian Club », il quale aveva gentilmente voluto far parte delle giurie delle gare; ma presente anche — e non manchiamo di sottolinearlo — il guidone inviato in dono al « Fogolâr » dall'Ente « Friuli nel mondo » alcuni anni or sono.

Nella sala maggiore della Casa d'Italia, divenuta ormai la sede dei ritrovi sociali del sodalizio — che è da anni associato all'« Italian Club » come organismo con la denominazione di « Fogolâr furlàn » — si è svolto il ballo annuale dei nostri corregionali in Perth. Nell'occasione, il presidente Degano ha consegnato la coppa « Friuli nel mondo » al capitano della squadra friulana di tiro alla fune, sig. Zampolin, e il trofeo del « Fogolâr » al capitano della squadra veneta di tiro al piattello, sig. Paganini. Quanto mai lusinghiero il successo arriso alla serata, grazie soprattutto al dinamico Comitato che se ne è fatto promotore. Nel corso della manifestazione si è pure svolta una lotteria a premi a favore del sodalizio, il quale nel 1965 celebrerà il suo decennale di fondazione (e il Direttivo ta già pensando a una degna celebrazione della fausta ricorrenza).

Infine, lo scorso 23 febbraio, si è tenuta l'assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche sociali, e nella circostanza sono stati proiettati i cortometraggi girati nelle giornate dei « picnic » 1962 a Yanchep e 1963 a Yarradale. Le votazioni per l'elezione del nuovo Direttivo, che resterà in carica per tutto l'anno in corso, hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. R. Degano; vicepresidente sig. D. Guerra; segretario sig. A. Valvassori; consiglieri, sigg. A. Dalmas, C. Valvassori, G. Della Mora S. Coral, R. Battigelli, B. Praturlon, G. Valvassori, R. Sabbadini; cassiere, sig. G. Pin.

Questa, in sintesi, l'attività svolta dal « Fogolâr furlàn » di Perth negli ultimi mesi del 1963 e a principio del 1964. Un'attività intensa, alla quale l'Ente « Friuli nel mondo » plaude di cuore. Ai componenti il nuovo Consiglio direttivo, i quali — ne siamo sicuri — non mancheranno di condurre il sodalizio a sempre maggiori affermazioni, il nostro fraterno saluto e l'augurio più fervido.

VOCI AMATE A VANCOUVER

Il sig. Celso Ros, della « Famèe furlane » di Vancouver (Canada), a nome del sodalizio ci scrive (la lettera reca la data del 4 aprile):

Eccoci ad esprimere il nostro compiacimento e la nostra gioia per aver ricevuto ancora una volta un nastro magnetico recante incisi gli auguri dei nostri cari in Friuli: messaggi di Pasqua, stavolta. E' stata premura dei dirigenti della « Famèe furlane » di Vancouver riunire tutti coloro i cui nomi erano elencati nella lista trasmessaci con il nastro, al fine di far loro ascoltare le amate voci dei familiari lontani: e la riunione si è svolta in un clima di schietta, vivissima cordialità. Mi è gradito esternare, a nome di tutti i destinatari dei messaggi, i sensi della più profonda gratitudine per esservi gentilmente ricordati ancora una volta di loro; e a nome della « Famèe » di Vancouver saluto l'Ente con il più sincero e fervido augurio.

CANTI E SONATE DEL NOSTRO FRIULI

Nel nostro numero 119, dello scorso ottobre, segnalammo che per le edizioni « Elite special Austroton » erano stati incisi cinque dischi — dal titolo generale di « Cjanz e sunàdis dal Friûl » — contenenti ciascuno un gruppo di quattro motivi eseguiti dal « Quartetto vocale Di Leno », con solista il soprano Maria Di Leno e con accompagnamento del «Complesso tipico friulano» diretto dal m.o Bruno Degano. Demmo corso alla segnalazione perchè da più parti ci era giunta la richiesta di dare notizia, compatibilmente con lo spazio a nostra disposizione, di eventuali novità discografiche attinenti al Friuli. E dobbiamo dire che coloro che amano i canti della nostra terra non sono soltanto molti, ma addirittura una foltissima schiera.

E' per tale motivo che oggi ci è gradito annunciare ai nostri lettori che per le stesse edizioni « Elite special » è stato inciso un altro disco microsolco da cm. 30, a 33 giri, della serie « Cjanz e sunàdis dal Friûl » (W I. P 33-101), contenente un gruppo di villotte eseguite dal coro « I cantori del Friuli » diretto dal m.o Luigi Garzoni d'Adorgnano, una piccola antologia di canzoni cantate dal « Quartetto vocale Di Leno » e una scelta di danze brillanti eseguite dal « complesso tipico friulano » di Bruno Degano.

Diamo qui di seguito l'elenco dei canti e delle sonate incisi in questo nuovo disco, e che rispecchiano fedelmente, nel loro calore e nella loro grazia, i sentimenti del nostro popolo: « Cjampanis de sàbide sere » (Garzoni), « E la ligrie », « Nel Friuli », « Anin, anin insieme » (Feruglio), « Ce biele frute » (Degano), « 'E vègnin jù », « Làit a ròsis », « Benedet chel vòli neri », « E mê mari me l'à dite », « Vèso vô chê biele fie », « Butìnle in stàjare » (Savoia), « Tiere lontane » (Donato), « Nìnins chei vôi » (Degano), « Glesutis di montagne » (Garzoni), « Nostalgie di Udin » (Cimiotti), « La roseane » (Zardini), « Quadriglia friulana » (Degano).

Per l'acquisto, rivolgersi ai negozi discografici di Udine.

COMMOZIONE A MONTREAL

Da parte del sig. Aldo Tonini, presidente del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal (Canada), è pervenuta al presidente della nostra istituzione la seguente lettera datata 8 gennaio 1964:

E' con grande piacere che Le invio, a nome dei friulani di Montreal, che recentemente hanno ascoltato la voce dei loro cari, i nostri più sinceri ringraziamenti per il nastro speditoci dall'Ente « Friuli nel mondo ». Posso assicurarLe che tutti erano presenti, e che ho assistito a scene di commozione e di gioia: sono occasioni come queste a far rivivere in noi i lieti ricordi del nostro caro Friuli lontano. Qui acclusa troverà la somma di 25 dollari, parte dei quali da usarsi per il rinnovo dell'abbonamento al giornale. Con rinnovati ringraziamenti, La saluto molto cordialmente.

Noi, a nostra volta, ricambiando con affetto il gradito saluto del presidente del « Fogolâr » di Montreal (un saluto che, neppure dirlo, è rivolto a tutti indistintamente i dirigenti e i soci del sodalizio), ringraziamo con tutto il cuore i nostri corregionali emigrati nella bella città canadese per la significativa, generosa offerta. Significativa, perchè ci dice che i destinatari dei messaggi natalizi, attenuando la spesa sostenuta dall'Ente per la registrazione e la spedizione dei messaggi, ci hanno fornito una nuova prova della loro solidarietà, il cui valore morale è infinitivamente superiore alla pur ragguardevole somma inviataci (L. 15.476); generosa, perchè noi sappiamo che la cifra raccolta è costata a ciascuno un sacrificio, tanto più nobile in quanto compiuto da lavoratori che debbono provvedere alle necessità quotidiane della famiglia.

I vostri 25 dollari, cari fratelli emigrati in Montreal, sono per noi un dono prezioso, perchè ci dicono soprattutto la nobiltà dell'anima vostra. Grazie ancora. Additiamo il vostro esempio — al pari di quello dei soci del « Fogolâr » di Toronto — a tutti i nostri sodalizi nel vasto mondo, e per il vostro squisito gesto vi iscriviamo nell'albo d'oro della nostra istituzione.

Ogni dì...

Ogni dì jeve il sorèli,
ogni sere al va a durmì:
ma ch'al jevi o ch'al tramonti,
al mi viòt simpri a vaî.

(Villotta popolare)



Questa bella ragazza è una friulana residente in Adelaide (Australia): si chiama Sandra Furlani, e durante la manifestazione a pro della Croce Rossa nella città che la ospita, è stata eletta « bella del ballo » per 1963.

Quatri cjàcaris sot la nape

Friûl pal mont

A San Bortolomio cu lis sisilis
'o butarìn sul cjâr i nestris fruz
e un sac di strafaniz e un Crist di len...
Il Friûl no je tiare plui par nô:
nestris paris a' san lis stradis vieris!

'O puartarìn cun nô dentri da l'anime
il miôr Friûl dome nestri, pal mont.

Sun tun' aghe rimite e scugnussude
'o cjantarìn une danze di amôr
atôr di un fûc aviart su la beorcje,
cjalansi drez te muse antighe e ràmpide:
'o sarìn pardabon il vêr Friûl.

'O plantarìn un Friûl gnuf, lontan...
'E sarà po une tiare imprometude!

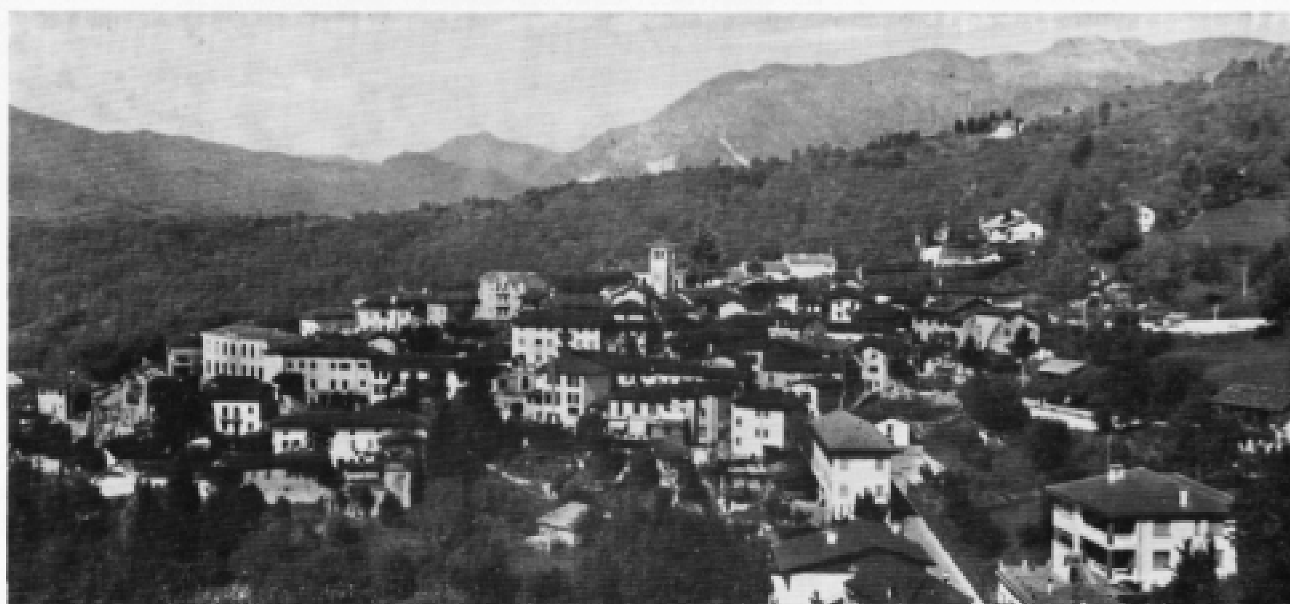
'E cressarà inalore une zitât
e i paîs dulintôr cui cjampanii,
e i niduz di sisile sot la linde,
e i fruz ch' a' zùin zigant in tal curtîl:
'o podarìn vênt un aneje nô doi!...

Un Friûl dome nestri, antîc e ràmpit
cul tei e il poz te plazze dal paîs...

Ma in chê dì, me, Signôr, fami muri
achì sul pat di cjase a tradiment,
e sapulîmi sot dal gno morâr
in tal curtîl, cun tune crôs di stecs...
Cemût cjantâ, lontan di te, paîs!

DINO VIRGILI

Dal volume « Furlanis », stampato dalla Tipografia Doretti in Udine per le Edizioni di « Risultive ».



E' davvero difficile non rimanere presi dall'incanto di un paese bello come questo: Clauzetto, che ben a ragione ha meritato di esser definito « balcone del Friuli », è un piccolo paradiso terrestre, un'oasi dell'anima.

LIS TRE GRAZIIS

Doi veciúz, om e femine, 'e stavin sintâz, une sere di unviâr, dongie il fûc. Erin ducidoi pinsirôs e di quant in quant 'e davin fûr un di chei suspiróns che someavin lis sofladis de fole di Toni fari, e che messedansi cul fun dal fûc 'e issivin pal ciamín a viodi lis stelis.

Il fûc al ere za par murí; e chel bon om 'i disè a la so femine:

« Bute sú, Luzzie, ancimò chei quatri stecs, tant che ciapini une buine s'cialdade, e po' cul non di Giò anín a butâsi ».

« Po' no-la-fé! » — i rispuindè Luzzie. — « E doman cun ce vino di fa fûc par cuei ché bociade di mignestre? Tu sâs che no vín nè bêz né robe e che la miserie nus puarte par aiar. Bisugne che fasini culumie e no bisugne strazzâ. 'E son za tanc' ains che mangín miserie e no vín nissún che al nús iudi. Puars mai nó! E pensâ che tanc' altris... ».

In chel si sintí a bati la puarte.

« Vignît indenant », al sberlà subit l'om.

« Felizze gnot, buine int » — 'e disè entrant une biele veciute ch'a iere une fate. — « 'O ài sintût i uestris lamènz e i uestris suspîrs in chel che passavi dongie il ciamin; sòi vignude culì par iudâus. Domandait tre gràziis e us saràn concedudis ».

Dît chest, la fate 'e sparí. Contènz e beâz i doi veciúz si metin a pensâ ce che àn di domandâ. La femine, consolade, 'e butà sul fûc chel pôc di lens che 'i vanzavin e in pôc timp il fûc al butà une biele sflamade e dopo pôc al lusive sul fogolâr un biel sboreâl.

E la femine, saborànt sore pinsir enfri lis boris, 'e disé:

« Ce ben che nus starès une luianie par rustile su lis boris! ».

No veve nancie finît di dî, che iú pe nape 'e colà une biele luianie su lis boris. I doi veciúz restarin malapaiâz. Une grazie di chés tre che vevin buinis, iere za lade su pal stec. E il marît, invelegnât, al scomenzà a cridai a la femine pa so grande lizerezze e, rabiât come ch'al iere, 'i bramà:

« Podessie saltâti sul nâs! ».

Nol veve nancie dite cheste bramazion, e la luianie, come che fos stade un crot, 'i saltà su la ponte dal nâs e 'i si tacà tant ben ch'al no fô bon né Dio né sanz di podê distacâle.

E la seconde des graziis ere lade su pal stec.

Ché púare femine, vidinsi cussí disfigurade, cun chel bocon di luianie tacade sul nâs, si metè a vaî, a sberlâ e a maltratâ chel benedet om che al stave lí sul fogolâr pintût e scuintiât. E par liberâsi di chel incomut, 'e domandà la tiarze grazie: che la luianie si distacàs.

'E no veve nancie finît di dî, che la luianie 'e petà un salt tes boris.

I doi veciúz la lassàrin frizi e ancie brusâsi. Ur ere passade la voe di mangiâ. E cussí 'e restàrin púars come prime.

LUIGI PETEANI

I NUMARS DI DOSCHE

La Dosche no à fatis scuelis. Puar Rico — il so omp — al diseve che no saveve ni lèi ni scrivi. — Juste — al diseve — 'e sa fâ un « O » cu la tazze, s'è je sporcje di vin! —

Ma lui la sglonfave. La Dosche, invezzi, 'e saveve lèi pulît sul so libri di Messe — ch'a jerin ponz gruès — e 'e saveve ancje scrivi. 'E steve magari lis oris par butâ jù quatri riis tignint la pene cui dêz inrizzâz e zapajant dut di ingjustri; ma o pôc o trop 'e rivave a fâsi capî.

Cui numars, eco: lì si no leve tant ben. S'e gjavave quant ch'al jere di scrivi 1, 2, 3, 5, 10, 20, 100..., ma co 'e veve di scrivi 17, par esempli, no rivave a capî par ce reson ch'e vares vût di meti-jù prin un 1 e po un 7 subit dongje; e co 'e veve di scrivi un 34, no j jentrave par ce reson ch'e vares vût di scrivi prin un 3 e po un 4, tacâz, pitost che no un 30 e po un 4; no capive parcè che il 653, par esempli, no veve di podê scrivilu prin cul 600, po cul 50 e tal ultin cul 3; e il 1373...

In chel an Rico al jere a vôre di muridôr a Mestre, cun Celso, il prin fì di une schìrie di dodis di lôr, a faj di garzon.

Une dì, ch'al jere su l'armadure, lu clamàrin abas ch'al jere rivât il puestin: — Tu âs 'ne lètare; smonte! —

— 'Orpo, jo? — dissal lui.

— Tù, sì. —

Al jere smontât.

J scriveve la Dosche. J diseve che a cjase a' stevin duc' ben e ch'a speravin parimentri di lui e di Celso. Podopo j diseve che i cavalîrs a' jerin lâz ben e a' vevin fat un grum di galete. 'E veve puartât la galete tal secatojo a Dartigne e 'e veve tirât...

— 'Orpo 'orpo — al dîs Rico, e al clame ca Celso: — Lèi tù, che tu viôz miôr di me. —

Celso al lèi: — « Caro Rico. Ti scrivo per dirti... Ho portato la galetta nel secatoio di Artegna e ò tirato... ». Uh pupà, cjale ca, cjale ca!, viôt ca bêz ch'e à tirâz la mame! —

« 1000300703 » francs 'e veve tirâz. Celso al cirive di lèi chel numar che nol finive plui e ch'al incovave une rie interie dal sfuei, dut a stuart, ma nol cjatave capis. Al ingrumave lis zifris di trê in trê tanche j veve insegnât in tiarze elementâr la puare Placereane, e al tentave: — Cent ... mil ... — Nie di fâ!

La Dosche 'e veve scrit secont il so sisteme. Di francs a 'n' veve tirâz 1.373; ma par jê il mil si scrivèvilu 1000 e no 1, il tresinte 300 e no 3, il setante 70 e no 7, e il trê 3. Par jê al leve ben cussì. Se qualchidun al ves cjatât alc ce dî: — Che s'e cjàpin cun chei ch'a insègnin monadis e ch'a son plens di cunfusion tal cjâf, e po baste! —

Celso al jere cjalt di poâ i imprese' e di cori a cjase a Biliris, che cun chel solt a' varessin podût cjoli vacje e purcit e sfrancjâ tant la cjase che il lûc. Ma Rico nol jere un pote: dibant nol jere nassût tal '74: tal stes an di Gulielmo Marconi! Al veve capît subit il metro de Dosche e, pitost di lâ a cjase, al jere tornât su l'armadure: al veve impiât un toscan fûr di orari e al jere lât-sù adasi e content instes, par vie che 1.373 francs a' son simpri 1.373 francs.

— S'o ves scoltât Celso — al usave a dì dopo — in chel an si che la stagjon si finìvile adore!

MENI UCEL



Il campanile della chiesa di S. Pietro Martire, a Udine, in una foto scattata da Davide Don.

SINTUDIS IN CANONICHE

Un plevan une dì al domandà ai siei parochians che chei ch'a olevin lâ in paradîs si jevassin in pîs. Duc' si jevàrin in pîs, mancul un. Alore il predi al domandà ch'a si jevassin in pîs duc' chei ch'a olevin lâ tal unfiâr. Nissun si jevà. Il predi malapajât j disè a chel tâl: « Ma lui dulà uelial lâ?... ». « In nissun puest — j rispuindè chel — 'o stoi ben culì ».

* * *

Un predi dutis lis domeniis a dutrine al domandave ai fruz ce ch'a vevin fat vie pe setemane par fâ content qualchidun. Une frutine, dopo vê pensât-sù un pôc, 'e disè: « 'O soi stade dut un dopomisdì là di mê agne... e co 'o soi lade-vie 'o ài viodût ch'a jere deventade dute contente ».

* * *

Un predi di campagne al è lât a cjatâ une femine de sô parochie e al è restât instupidît a viodile vistude di neri.

— Marie Sante! Salacôr esal muart uestri marît?

— Oh! nò, ma da un mês in ca al è deventât come il pedoli e tant trist ch'o ài crodût ben di tornâ a vistîmi a neri come quanch'al è muart il gno prin marît.

* * *

Une femine 'e veve di mandâ une Bibie a un so parint ch'al stave in tun paîs lontan. L'impiegât de pueste al pesà il pac e j domandà se dentri al jere mitût alc ch'al podeve rompisi. — Nò, siorut — 'e rispiundè subit chê femine — nome i Dîs Comandamenz.

* * *

Un fantat che j plaseve gjoldi, co al è muart un so barbe vieli e tegnôs che j veve lassât un grum di bêz, al à telefonât la biele gnove ai siei amîs disint: « Cheste matine es cinc al è muart miò barbe, e jo e lui 'o sin passâz a une miôr vite ».

* * *

Un otomobilist al svoltà par une strade par dulà che no si podeve passâ e la uardie j comandà di fermâsi: 'e lè dongje la machigne e, viodint che cui ch'al guidave al jere un predi, a colp j vignì-sù di dì: « Par pinitinze al dirà cinc Paters, Aves e Glorias... ».

LA PIDADE

Il plevan pre Tite, ogni domenie, in prèdicje, al veve alc ce dî: mo cuintri dai bai, mo cuintri de mode des feminis, mo cuintri il zûc dal balon a ore di gjèspui, mo cuintri di chese' e mo cuintri di chei. Paraltri al veve squasit simpri reson.

Une domenie, stant che in chel mês al veve vût maridât une vôre di fantatis restadis « cussì » prin da l'ore, al zigà dal pùlpit ben e no mâl cuintri dai fantaz senze pudôr e senze timôr di Diu. — Chei sporcacjons! — dissal.

Vigjon, chel dal cjasâl de Savalone, in chê domenie, al jere propit sot dal pùlpit, e a ogni peraule che il plevan al diseve, al faseve di sì cul cjâf e al pocave siei fîs (quatri fantazzons ch'a varessin podût puartâ su la schene un bo paromp) ch'a lavin a messe simpri cun lui.

Par vie, po, che a cjase, a gustâ, quant ch'al veve duc' tôr di sè, Vigjon al tornave ogni volte a fâ la prèdicje dal plevan, la fasè ancje in chê volte, e, cun di plui, al zontà une biele code ch'e lès juste su l'agnele dai fîs.

Fate la prèdicje ur domandà ai fîs: — Vêso capît, cumò, ce ch'al intindeve il plevan? —

E chei: — Sì, pari, 'o vin capît. —

— No ores ch'a suzzedessin robis dal gjènar ancje ai miei fîs, — al professà cul dêt paràjar. E po, cjalant un par un chei quatri marcantonis ch'a vevin duc' la morose: — Se j suzzêt a un di vualtris, pùar lui! Chel nol sta plui sot dal gno tet. I doi une pidade tal daûr e lu mandi fûr di ca! —

Tilio, il plui grant dai fîs, al si smenà un pôc su la cjadrèe e po al jevà-sù di colp. Al lè denant di so pari, si voltà, al pleà un ninin la schene, al alzà-sù la gjachete e al disè tun flât: — Ca, pari: dàimale...!

ALVIERO NEGRO

Un angolo di Forni di Sopra. Le linee semplici e gentili degli edifici e la grazia della fontana ottagonale al centro della piazzetta sono l'inconfutabile testimonianza d'una civiltà diventata patrimonio da custodire con geloso amore.

Il Signôr ciastìe i supiarps

Une dì 'l Signôr e san Pieri ti passin donge di une fusine di fari. Su la puarte al sta pojât un fari cugnussût par dut par un supiarp.

Par chist el Signôr al gi va donge e

— Bon dì, mestri — gi dîs.

Ma 'l fari no gi rispuint.

— Bon dì! Mestri — al torne a di 'l Signôr.

Ma 'l fari no gi rispuint nance chiste volte.

Indalore 'l Signôr che 'l sa dut quant, al dîs plui a fuart:

— Bon dì, mestri sore duc' i mestris.

Chiste volte 'l fari al si volte come se 'l fos un prinzip di Módine e al rispuint dome:

— Bon dì.

E 'l Signôr senze dì nè tre nè quatri al ciape san Pieri, carampàn come che 'l è di otante ain, pai pîz, al si tache donge da fusine, al bute sù ciarbòn e po al sgnache dentri san Pieri. Dopo di vêlu ben ben rustît e vêlu fat doventâ ros come un giambar frit, a lu tire fûr, gi dà di man a di un marcelât grant come une mazzuele, lu tache sul lincuin e jù colps e colps. San Pieri no 'l vîf plui, el so cuarp 'l è a bucugnùz e a frozzòns come 'l pan gratât.

El Signôr al mole une sole soflade; chei bucugnùz a si unissin e san Pieri al è lì san come un pes e di plui, zovin e frese come che 'l ves nance vine' ain.

E po si ciolin sù e vie fûr.

— Po, corpo dal mostro — al dîs el fari restât bessôl ta fusine, — se 'l è stât bon di fâ cussì chel batécul a lì, no âo di jessi bon di fâ ance jo?

Al va di sore, al tire so pari fûr dal jet, so pari puerèt che 'l è zà plui di doi ain che 'l spiete di tirâ 'l pît, lu ciôl su la schene e lu puarte jù ta fusine. Gi dà dentri cul sfuci, al met sù ciarbòn e quant che 'l ti à preparât une buine fugarele, al ciape so pari e lu bute drenti, al spiete che 'l si rustissi ben ben, po lu tire fûr, lu pronte sul lincuin e jù marceladis. Quant che chê ciâr rustide jè zà ben pestade, al prove anche lui a soflâ; ma sofle che ti sofli, chei bucugnùz no vuelin móvisi:

— Diu! cumò ve' che ài copât miò pari! Puer mai me! Ze âo di fâ, jo, mestri sore duc' i mestris? Al è miôr che lei a clamâ chel di prime e che lu prei tant che 'l vedi misericordie di me.

Al si met a cori e finalmenti ju ciape, el Signôr e san Pieri.

— O! mestri sore di duc' i mestris, ze vêso che vês cussì corèt?

— Ah! no sôi plui nance mestri, no; ài vuarût jessi di plui di vô e ài copât miò pari; vêt misericodie di me e fasêt tornâ miò pari almancul come che 'l jere prime, almancul par no vê la nómine di sei sassin.

— Viódistu mo, se tu sês cui sa ze on? jo viodi 'l to pintimènt; viôt di no jessi mai e po mai supiarp; ze che ti à tociât, ten simpri a menz; va a ciase, to pari 'l è tal jet malât come prime, ma tu viôt di no jessi plui supiarp.

DOLFO ZORZUT

LIS NESTRIS VILOTIS

Lis stelutis

Lis stelutis nus salùdin,
nò lin vie sot i moràrs.
'O vin robis di contâsi
e suspîrs ch'o tignin ciârs.

Compatît, bielis stelutis,
vèit pietât dal nestri cûr:
'o savês la nestre brame,
sol par chest 'o lin tal scûr.

Peraulis di
G. CORRADO GATTI

Musiche di
OTTAVIO PARONI

Lis trutis

Gjenio dai Bàsoi al jere di Anduins e l'Arzin lui lu cognosseve clap par clap. Al veve svuacarât dentri di pizzul in su e 'o scomet ch'al veve contadis ancje lis tanis dai gjàmbars.

Nol pajà mai nessune licenze, ma di dì o di gnot, lui al mangjà squasi simpri pès. Invezzit, savêso ce? J fasevin une vore di rabie i pescjadôrs zitadins ch'a capitavin simpri su par là, e s'al podeve no si sparagnave mai di menâju pal boro. Mico parcè: pe impuartanze che si devin. Bisugnave viodiju trop atrezzâz ch'a jerin: carnîrs, cjanis, fîi, stivalons, licenzis, compagnamenz di gjachete e cjamese. Al pareve ch'a vessin vût di disvuedâ dut l'Arzin.

Une fieste a 'n' capità un, elegant e siôr plui di duc'. Gjenio al jere sul puint, cu la int. E quant che il zitadin j domandà s'a jerin trutis ta l'Arzin e dulà ch'al jere il miôr puestut di mètisi, Gjenio j rispiundè che di trutis a 'nd' ere une sglavinade, ma dutis spaventadis, e ch'a passavin cun tune viamenze di nancje viòdilis. — Par cjapâlis — dissal Gienio — bisugne ch'al vadi lajù sul volt. Lì, in curve, lis trutis a' ralèntin!

RIEDO PUPPO

Un angolo di Castions di Zoppola: piazza Costantini, dedicata al nome dell'illustre prelato le cui ossa riposano nel paese che gli dette i natali.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

L'AUTOSTRADA Trieste-Venezia con diramazione Palmanova-Udine si sta delineando. I lotti vengono appaltati e quelli già in esecuzione danno un'idea dell'imponenza dell'opera. Grossi problemi tecnici, finanziari, economici si presentano ogni giorno all'attenzione dei responsabili e devono essere risolti per non ritardare — dopo le lungaggini burocratiche già attraversate — l'ultimazione dell'opera e quindi i precisi programmi d'esercizio. Ma in questa fase non è stato dimenticato un aspetto non irrilevante connesso all'entrata in funzione dell'arteria: il nome. Tutte le grandi autostrade italiane hanno assunto un nome che ne celebra il significato ideale e la funzione di progresso civile nel nostro Paese, contribuendo in pari tempo ad accescerne la fama e richiamando efficacemente l'interesse turistico nazionale ed internazionale nelle zone da esse valorizzate. Prendendo lo spunto da questa circostanza, l'on. Corrado Belci, di Trieste, in una lettera indirizzata alla presidenza della Società « Autovie Venete », concessionaria dell'autostrada Trieste-Venezia, ha proposto formalmente di denominare l'importante arteria « Autostrada Tricolore ».

NEL QUADRO delle manifestazioni artistico-culturali della primavera 1964 indette dal Circolo bancario udinese, una serata è stata dedicata, sotto il titolo di « Armoniis dal fogolâr », alla dizione di poesie e di prose di scrittori della nostra terra e al canto di caratteristici motivi nostrani, eseguiti dal Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons. Il commento dei testi letterari e dei componimenti musicali è stato dovuto a Ottavio Valerio, che ben ne ha puntualizzato il carattere e il significato spirituale.

L'AZIONE di propaganda collettiva all'estero che l'Ente provinciale per il turismo svolge in collaborazione con gli enti confratelli della Regione e delle province venete e che è risultata essere la più efficace nei confronti del pubblico straniero, dopo le manifestazioni collettive di Copenaghen, Berlino e Mannheim ha dato vita a Vienna a una mostra delle spiagge del nord Adriatico. La mostra, che si è inaugurata il 9 aprile, è stata allestita nel grande salone dell'Istituto italiano di cultura della capitale austriaca a cura dell'EPT di Udine, che ha provveduto alla realizzazione anche per conto degli enti turistici di Trieste, Gorizia e Rovigo, e delle Aziende di soggiorno interessate. La manifestazione, che si inserisce nel quadro delle iniziative italiane promosse dall'Ambasciata italiana di Vienna e realizzate dall'addetto culturale dell'Ambasciata stessa, il friulano prof. Filipuzzi, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna, è stata personalmente curata dal direttore incaricato dell'EPT di Udine, Pier Mario d'Adda.

DAVVERO originale l'idea d'un vecchio muratore friulano, il sig. Mario Zompichiat, emigrato da molti anni in Francia. Sul tetto della sua casa, nei dintorni di Parigi, ha innalzato... la torre di Pisa. Naturalmente, si tratta di una torre in miniatura: è alta tre metri, ed assolve le funzioni di comignolo. Superfluo dire, conoscendo la capacità dei lavoratori friulani, che la realizzazione della «torre di Pisa» è pregevolissima, riproducendo con estrema fedeltà l'universalmente noto monumento artistico italiano.



Quanti sono i friulani di Andreis disseminati lungo tutte le strade del mondo? Ad essi — e sono numerosi — dedichiamo questa immagine del loro quieto paese.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il Gruppo marinai del capoluogo della Destra Tagliamento ha costituito un Comitato per l'erezione di un monumento ai Caduti del mare. Il Comitato sta ora completando le ricerche d'archivio presso Comuni ed enti, al fine di predisporre l'elenco degli scomparsi, i cui nomi verranno incisi nel marmo del monumento. Questo sorgerà al centro di una nuova piazza cittadina, su un'area concessa dall'Amministrazione comunale. Tra i Caduti, figurano due decorati di medaglia d'oro e quattro di medaglia d'argento. Tutti i centri della Destra Tagliamento hanno dato, nell'ultima guerra, marinai immolatisi per la Patria: Pordenone, Arba, Azzano X, Casarsa, Castelnuovo, Chions, Claut, Cordenons, Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria, Maniago, Pinzano, Polcenigo, Porcia, Prata, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, S. Martino al Tagliamento, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Travesio, Zoppola.

PORDENONE — E' prossimo l'appalto dei lavori per la costruzione della nuova Casa di riposo. Il primo stralcio dell'intero progetto prevede opere per un complesso di 148 milioni di lire.

MANIAGO — Il ministro per l'Industria, sen. Medici, ha inaugurato la nuova sede del Consorzio coltellinai alla presenza dei sindaci di tutto il Mandamento. Dopo il taglio del nastro inaugurale e dopo la benedizione impartita da mons. Castellarin, il presidente del Consorzio, sig. Vittorio Calligaro, ha esposto al rappresentante del Governo i maggiori problemi ancora sul tappeto per la categoria dei coltellinai, così determinante per l'economia della zona. Il ministro Medici ha promesso il proprio interessamento ed ha assicurato che tornerà in loco per approfondire tali problemi. Intanto, ha suggerito di indire una riunione con il sottosegretario all'Industria, on. Sedati, per discutere le questioni più pressanti.

ERTO — La zona tra Maniago e Arba è quella che la maggioranza degli ertani — chiamati a dare una risposta al « referendum » indetto per conoscere dove gli sfollati dei paesi distrutti il 9 ottobre 1963 dalla furia delle acque tracimate dalla diga del Vajont desiderano siano ricostruite le loro case — ha dichiarato di preferire. Non molti suffragi ha raccolto la zona di San Quirino, vicino alla Comina: pochissimi hanno espresso la preferenza per Codissago, sul versante del Piave, in provincia di Belluno.

CASARSA — Il 25 aprile è stata solennemente inaugurata la festa del vino, diventata ormai una manifestazione classica non solo per la cittadina e per la Destra Tagliamento, ma anche per tutto il Friuli. Numerosissimi anche quest'anno i visitatori, i quali non si sono fatti pregare troppo per procedere alla degustazione dei vari tipi di vino inviati per l'occasione dalle migliori aziende produttrici della zona. Spettacoli e gare, nonchè un'esibizione del Gruppo folcloristico « Sot la nape » di Villa Santina, hanno fatto da degna cornice alla festa, che è continuata in crescendo il giorno successivo, domenica 26 aprile.

SPILIMBERGO — Quanto prima avranno inizio i lavori di sistemazione e di asfaltatura della strada che unisce Vivaro al capoluogo. Spesa prevista: 120 milioni.

SPILIMBERGO — Il Consiglio della Pro Loco ha tenuto una riunione nel corso della quale è stato impostato il programma delle « Manifestazioni agostane 1964 » che si terranno dall'8 al 16 del mese. Da segnalare, in particolare, un « incontro degli emigranti », una mostra del mosaico e del terrazzo, un convegno di ispettori onorari delle Tre Venezie al fine di valorizzare le bellezze artistiche locali e delle zone limitrofe.

PASIAN DI PRATO — Sono stati appaltati i lavori per l'intonacatura delle pareti esterne della nuova chiesa.

CANEVA DI SACILE — Dopo la sosta invernale, sono ripresi i lavori di scavo lungo le vie cittadine per la posa della tubatura del nuovo acquedotto che fornirà l'acqua potabile al capoluogo e alle frazioni di Stevenà, Fratta e Fiaschetti.

S. VITO AL TAGL. — Completata anche nelle strutture ornamentali la nuova chiesa e restaurato il cinquecentesco campanile, nella frazione di Praturlone, era stata ravvisata la necessità di far azionare elettricamente i sacri bronzi. E pertanto gli abitanti del paese hanno subito accolto la proposta del loro arciprete, don Vedovato, fornendo i mezzi. Ora le campane diffondono il loro concerto sotto l'impulso d'un moderno impianto elettrico.

SESTO AL REGHENA — Nel corso d'una affollata assemblea di ex « fiamme cremisi » è stata costituita la sezione dei bersaglieri in congedo.

MARSURE — Con una solenne cerimonia, presenti il vescovo mons. De Zanche e le maggiori autorità della zona, nella parrocchiale di S. Lorenzo sono stati inaugurati il nuovo organo e altre opere, tra cui la campana maggiore, che è stata rifusa.

FORGARIA — Si è dato inizio ai lavori di costruzione della rete delle fognature comunali: spesa prevista, 26 milioni.

NOZZE D'ORO A ZOVELLO



Lo scorso 14 febbraio, circondati da figli, figlie, nuore, generi e nipoti, hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Oliva e Gio Batta De Colle, da Zovello, in Comune di Ravascletto, nati rispettivamente il 13 marzo 1891 e il 22 maggio 1888. Dopo la S. Messa, celebrata da don Giovanni Pitt, parenti ed amici hanno partecipato alla felicità dei coniugi nella loro casetta, al suono della fisarmonica e al canto delle nostre nostalgiche villotte, intercalate dai tipici « scrìulis » della Carnia. I festeggiati hanno rievocato alcuni episodi della loro vita, prima come profughi sul lago di Como, in quel di Lecco, e quindi come emigrati in Francia, nella dolce terra di Provenza. E' da rilevare che il sig. De Colle, come molti lavoratori della nostra montagna, è stato muratore e assistente edile richiesto a gara da varie aziende per le sue esimie qualità professionali, e che la sua sposa ha atteso sempre, serena e infaticabile, alle proprie cure di ottima mamma e di provvida donna di casa.

Agli « sposi d'oro » Oliva e Gio Batta De Colle, gli auguri di « Friuli nel mondo » e di tutti i nostri emigrati, per tanti e tanti anni di felicità: sino, e oltre, le nozze di diamante.

Dalla Carnia

TOLMEZZO — Il Ministero dei LL. PP. ha approvato i lavori per il completamento del ponte sul Fella a Stazione della Carnia.

TOLMEZZO — Il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia ha approvato i lavori di costruzione d'un acquedotto per il rifornimento idrico nelle frazioni situate alla destra del torrente But — quarto stralcio — per complessive L. 7.700.000.

VILLA SANTINA — Sono in corso i lavori di ampliamento dell'orfanotrofio Pio X, che aumenteranno notevolmente le capacità ricettive dell'istituto, il quale sarà anche dotato di un ampio salone per giochi, utilizzabile all'occorrenza anche per spettacoli. I lavori saranno ultimati entro l'anno.

FORNI DI SOPRA — E' stato inaugurato il nuovo impianto elettrico per il suono dei sacri bronzi sul campanile della chiesa madre di Cella.

CERCIVENTO — La Cassa Depositi e prestiti ha richiesto al Comune gli atti per la concessione di un mutuo di 25 milioni per la costruzione delle fognature.

PRATO CARNICO — Il progetto per la sistemazione della strada comunale in località « Cretz di Pieria » è stato approvato dal Genio Civile, e pertanto i lavori, per l'importo di 50 milioni di lire, saranno eseguiti entro la primavera. Con ciò sarà eliminato uno dei maggiori pericoli per la transitabilità in Val Pesarina, perchè verrà evitata la famigerata curva che ha visto, specie in questi ultimi tempi di incremento della motorizzazione, tanti incidenti automobilistici; come sarà allontanato il pericolo derivante dalla caduta di sassi e frane che, spesso, ha letteralmente interrotto il traffico.

GORIZIA E PROVINCIA

GORIZIA — Per iniziativa della Pro Loco — che ha in fase di programmazione tutta una serie di belle iniziative intese ad incrementare il turismo nel capoluogo isontino e nei suoi immediati dintorni — è stata inaugurata il 19 aprile la « variante » per San Mauro della « strada del vino e delle ciliegie » realizzata esattamente un anno prima. La nuova arteria si snoda attraverso un paesaggio stupendo, che non mancherà di richiamare gitanti e turisti.

GRADO — Il sottosegretario ai LL. PP., on. Romita, ha dato assicurazione che recentemente è stata inviata al Ministero del Tesoro una seconda copia del decreto relativo all'iscrizione del porto di Grado nella prima categoria dei porti marittimi nazionali. Con ciò si è inteso sollecitare il Dicastero del Tesoro ad adottare i provvedimenti di sua competenza, in maniera che al più presto possano essere eseguiti i lavori di riparazione e sistemazione necessari al porto, di cui è riconosciuta l'utilissima importanza turistico-commerciale.

CORMONS — Il consorzio dei mobilieri sta per tradursi in realtà. Nel corso di una proficua seduta, cui hanno preso parte titolari e rappresentanti di tutte le ditte artigiane del settore, è stato approvato lo statuto che — dopo adempiute le formalità di legge — sancirà la definitiva nascita del consorzio, di cui sono state comprese le finalità e l'utilità per la categoria.

Dalla Bassa

TORVISCOSA — E' stata istituita nel Comune una sezione della « Dante Alighieri ». La benemerita società, che si propone di tenere alto lo spirito di patriottismo nel nostro Paese e di diffondere la lingua e la cultura italiana all'estero, conta già una cinquantina di soci ed ha come presidente il cav. uff. Luigi Deluisa, sindaco del Comune.

S. MARIA LA LONGA — Presenti rappresentanze « scarpone » di tutto il Friuli, è stato solennemente inaugurato il gagliardetto del Gruppo alpini, cui ha fatto da madrina la signorina Baldina Danielis, nipote della medaglia d'argento al V.M. caporal maggiore Aristide Danielis, caduto da eroe sul fronte russo, al quale il Gruppo ANA è intitolato. Presenti anche tutti i familiari del valoroso Caduto e la banda del 3° Artiglieria da montagna che ha prestato servizio d'onore.

LIGNANO — Lungo via Latisana sono state poste a dimora 500 piante di ippocastano. Con tale operazione si sono conclusi i lavori di sistemazione della strada, lunga 1400 metri, che conduce al centro cittadino: lavori che consistono, fra l'altro, nell'asfaltatura e nell'ampliamento della sede stradale con cordonate in cemento, nel tombinamento dei fossi laterali e in un moderno impianto d'illuminazione pubblica a vapori di mercurio. La spesa sostenuta dal Comune si aggira sui 29 milioni di lire.

CASTIONS DI STRADA — E' entrato in attività il nuovo ambulatorio medico comunale.

PRECENICCO — La Cassa DD. PP. ha concesso al Comune un mutuo di 25 milioni per la costruzione dell'acquedotto rurale.

Pedemontana

SAN DANIELE — Sulla collina del « Picaròn », che un tempo fu sede di vacanza autunnale dei patriarchi di Aquileia e che ora è destinata a zona residenziale, si sta lavorando intensamente. Tracciate le strade che attraverseranno la collina, si stanno gettando qua e là le fondamenta di alcune villette, mentre ai piedi del colle sta sorgendo un fabbricato che dovrebbe esser destinato a pubblico ritrovo. Più in là si lavora sodo all'erezione di un'altra fabbrica che nei locali al pianoterra dovrebbe esser attrezzata ad essiccatoio e magazzino di salumi e di formaggi, mentre sulla vecchia strada per Pignano è sorta a tamburo battente una costruzione per la stagionatura dei prosciutti.

OSOPPO — Vivo interesse — e, com'è naturale, disparità di vedute — sta suscitando il piano regolatore redatto dall'arch. Valle. *Altra notizia:* Sarà effettuato prossimamente un censimento degli osoppani deceduti all'estero, e di quanti, partiti con la famiglia dal paese, si sono stabiliti fuori d'Italia. Sin da ora si può dire che si tratta di un numero notevole di lavoratori e di nuclei familiari.

OSOPPO — I coniugi Luigi e Maria De Cecco, rispettivamente di 85 e 84 anni, hanno celebrato nell'intimità della famiglia le loro nozze di diamante. Il sig. De Cecco è stato emigrante in Europa e in America; la sua buona e fedele compagna ha atteso sempre con esemplare scrupolo alla cura della casa. Alla simpatica coppia, auguri cordiali.

GEMONA — L'Amministrazione comunale sta facendo eseguire lavori di sistemazione ad alcune strade secondarie della frazione di Maniaglia: fanno seguito a quelli di ampliamento della strada Gemona-Montenars, che si spera possa essere asfaltata entro la prossima estate.

DIGNANO AL TAGL. — Tra le delibere adottate dalla Giunta comunale, segnaliamo: costruzione delle condutture idriche e allargamento di via Barbieri nell'abitato di Vidulis, e modifiche alla canalizzazione di via Ravasi e Bonzicco.

MAIANO — Sono iniziati i lavori del nuovo edificio che comprenderà le scuole elementari e professionali. La spesa è di 110 milioni di lire, con il contributo dello Stato.

RAGOGNA — Nella chiesetta di Muris sono stati commemorati gli alpini del battaglione « Gemona » periti nell'affondamento del « Galilea » che li riportava in patria dalla Grecia. *Altra notizia:* Il competente Ministero ha stabilito un contributo di 40 milioni di lire per il primo stralcio dei lavori di fognatura.

TRICESIMO — Lieto esito è arriso alla « serata di friulanità » presentata da Ottavio Valerio e dal poeta Alan Brusini. Il coro di Ara e la fanfara, composti da giovani del luogo, hanno dato vita a uno spettacolo vario ed applauditissimo.



Un ridente angolo di Rivignano: via Udine. (Ediz. G. Raffin).

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — L'ospedale civile verra completato con un reparto neurologico e con la spesa finale di 50 milioni.

CIVIDALE — Grande entusiasmo per l'adunata triveneta dei bersaglieri. Alla nuova sezione cittadina delle « fiamme cremisi » è stato offerto il labaro intitolato al nome del Caduto Ermenegildo Canalaz.

CIVIDALE — Il sodalizio calcistico ha celebrato il 40° anniversario di fondazione. Particolari manifestazioni si sono tenute nell'occasione.

REMANZACCO — Appaltati i lavori, con circa 10 milioni di spesa, della nuova arteria che congiungerà Selvis ed Orzano al capoluogo.

POVOLETTO — E' stato approvato il progetto per la costruzione dell'acquedotto comunale (secondo stralcio) per un importo di 75 milioni di lire.

CORNO DI ROSAZZO — La Cassa Depositi e prestiti ha concesso al Comune un mutuo di 29 milioni di lire, che saranno impiegati per la costruzione delle fognature.

SANGUARZO — E' stata portata a termine l'elettrificazione delle campane, grazie alla generosità di tutti gli abitanti, tra i quali va ricordata la signora Danila Pittioni, che ha pagato le spese per la rifusione della campana minore.

S. PIETRO AL NAT. — Hanno avuto inizio i lavori di sistemazione del corso del torrente Alberone nel tratto abitato di Clenia-Casali Lula. Il progetto prevede la ricostruzione dell'alveo e la costruzione di argini, in modo da evitare eventuali pericoli di piene.

PULFERO — E' stata benedetta la nuova campana di Rodda. Gli abitanti di quel povero paese montano, nonostante siano stati colpiti da avversità atmosferiche che ne hanno interamente distrutti i raccolti, hanno reperito con slancio la somma necessaria per sostituire la campana della loro chiesa.

PULFERO — Un funzionario dell'Ispettorato provinciale della motorizzazione ha effettuato un percorso sperimentale per la futura linea automobilistica che sarà istituita dalla ditta Rosina per il collegamento delle frazioni di Montefosca, Cicigolis, Lasiz e Tarcetta con Cividale.

SAVOGNA — Anche la frazione di Barza avrà il suo acquedotto. Spesa prevista L. 1.800.000, di cui un milione a carico delo Stato.

S. LEONARDO — La strada interpoderale che congiunge il fondovalle con la borgata di Picon sarà completata. L'opera sarà realizzata da un consorzio, con la partecipazione dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

TORREANO — Il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto d'un appezzamento di terreno, alla periferia dell'abitato, per la costruzione del campo sportivo. Il consesso ha pure approvato il progetto per la sistemazione della strada Torreano - Canalutto.

TORREANO — Hanno avuto inizio i lavori per la sistemazione della strada che unisce la frazione di Canebola con Clap, danneggiata da un'alluvione. Le opere saranno eseguite mediante un cantiere che occuperà 150 operai per 76 giornate.

BUTTRIO — Come ogni anno, in questa stagione si sono aperte nel territorio del Comune numerose « frasche », vendite private e occasionali di vini padronali. Le improvvisate mescite sono molto frequentate dai buongustai, richiamati dai prezzi favorevoli e dalla genuinità del prodotto.



Il campanile e la chiesa parrocchiale di Barazzetto di Coseano.

FRIULI CENTRALE

MORTEGLIANO — Il 23 aprile il paese ha ricordato il centenario della posa della prima pietra del grande Duomo: appunto il 23 aprile 1864 l'allora arcivescovo di Udine, mons. Andrea Casasola, benedì la pietra edificale del tempio. Nel quadro delle manifestazioni indette per celebrare il secolo dell'avvenimento, è stata inaugurata la nuova Casa della gioventù.

PAVIA DI UDINE — Il sindaco ha riferito al Consiglio comunale intorno allo stato di varie pratiche in corso per potenziare la pubblica illuminazione ed ha assicurato che è imminente l'inizio dei lavori, già appaltati, per l'asfaltatura delle strade frazionali interne. Il Consiglio ha inoltre deliberato di proporre alla Giunta l'accensione di un mutuo di 20 milioni con la Cassa DD. PP. per i lavori d'asfaltatura da eseguirsi nelle vie Selvuzzis e Molini a Pavia, Tomadini e Torre a Percoto e Viate a Risano e per la sistemazione del ponte e della strada della comunale Risano-Lumignacco. Circa questo progetto è stato chiesto di provvedere in primo luogo alle frazioni di Ronchi e Popereacco ed è stato chiesto il collegamento di Chiasottis con Risano; è stato raccomandato infine di tenere in evidenza l'enorme traffico sulla strada per Lovaria, specie nei periodi di piena del Torre, e consigliato di prendere accordi con il Comune di Pradamano per una sistemazione anche di quella pericolosa strada. Prima di chiudere la laboriosa seduta, il sindaco ha informato che anche per la strada Lumignacco-Udine si stanno svolgendo pratiche per provvedere sollecitamente alla sua sistemazione.

FLAIBANO — E' stata deliberata la ricostituzione del Gruppo alpini: eletti presidente il sig. Arturo Castellano e segretario Marino Polentarutti. E' stato altresì deciso che quanto prima sia organizzata un'adunata « scarpona », nel corso della quale dovrebbe venir benedetto il gagliardetto sociale.

RIVIS DI SEDEGLIANO — Dal Ministero dei Lavori pubblici è stato stanziato un contributo statale per la sistemazione della chiesa di Santa Margherita.

CAMPOFORMIDO — E' stata aperta al traffico via Soravilla, la nuova strada del Comune che delimita a nord l'abitato del capoluogo. La nuova strada è destinata ad incrementare lo sviluppo urbanistico e a smaltire il traffico con la frazione di Bressa.

ha concesso un contributo di 11 milioni per la costruzione del nuovo impianto che fornirà la luce elettrica alla frazione di Subit.

NIMIS — Il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche ha approvato il piano di ricostruzione del paese, (secondo lotto) per un importo di 45 milioni.

NIMIS — Saranno asfaltate le strade che conducono alle frazioni di Monteprato e Chialminis, per le quali il Consiglio comunale ha deciso di chiedere il contributo governativo al competente Ministero. Va particolarmente sottolineata l'importanza turistica della strada per Chialminis (la spesa si aggirerà sui 116 milioni) che, chiudendo con una circonvallazione il monte Bernadia, offre suggestivi scorci panoramici. Il Consiglio comunale ha anche approvato lavori pubblici per Cergneu (progetto esecutivo per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero) e per Cergneu Superiore (allargamento e sistemazione della strada).

NIMIS — E' stato inaugurato il posto fonotelegrafico pubblico della frazione di Ramandolo. Si attende ora l'installazione dello stesso servizio in val Lemontana, dopodichè tutte le frazioni del Comune saranno servite da tale indispensabile mezzo di comunicazione.

FAEDIS — A cura dell'ANAS sono iniziati i lavori di completamento della strada « pedemontana » mediante il tronco Faedis - Racchiuso e quello di Monte Croce, tra Attimis e Nimis.

Lettura gradita

Suresnes (Francia)

Ho lavorato per diversi anni nel giornalismo, e mi è caro pertanto farvi i miei complimenti per le informazioni date con esattezza, per la buona composizione tipografica, per l'impaginazione e la stampa, e per le bellissime fotografie, sempre nitide e di gusto, che non dimenticano alcuna zona del Friuli. Spero di tornare presto tra la mia gente, che ho potuto ultimamente apprezzare ancor meglio. Ringrazio « Friuli nel mondo » e tutti i suoi collaboratori per la gradita lettura che mi procurano e con una stretta di mano esprimo gli auguri di tanta e tanta prosperità.

EDDY DI GIULIAN

RICORDO DI GIUSEPPE PERESSON IL CIECO CANTORE DELLA CARNIA

Tre anni fa moriva in Arta Giuseppe Peresson, cieco poeta di Carnia, musico, compositore di delicate villotte, raccoglitore di canti popolari. Nessuno come lui, fra i suoi monti natali, aveva saputo in questi ultimi tempi cogliere nel canto l'accorata e silenziosa tristezza della nostra gente, particolarmente di quella che deve emigrare, gravata da un secolare destino di dolore.

Per iniziativa dell'infaticabile sig. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », domenica 12 aprile si è svolta, in Piano d'Arta Terme, la prima manifestazione di un grupo corale (che porta il nome dello scomparso) diretto da Arnaldo De Colle.

Il programma — che comprendeva villotte di diversi autori, canti popolari e due limpide composizioni dello stesso Peresson (« La vilie di San Zuan » e « Oh sunàit, sunàit ejampanis ») — è stato reso più vibrante dalla partecipazione di Ottavio Valerio, che, con il calore che gli è consueto, ha completato le note con l'efficacissima dizione di liriche friulane.

Al di sopra della vernice di ufficialità (eppure c'erano in sala varie autorità, e anche padre Davide Maria Turoldo, poeta e drammaturgo di risonanza nazionale, sempre disponibile quando si canta, perchè sollecitato da tutto ciò che tocca i motivi più autentici della nostra storia), la serata si è risolta in un simpaticissimo incontro, prolungatosi dopo la fine del programma, tra i cantori, il pubblico e l'anima più vera e recondita del Friuli.

Perchè, di tutto quanto è stato visto ed ascoltato il 12 aprile ad Arta Terme, il vero protagonista è stato il Friuli, dolce ne « La gnòt di avrjl » e in « Gotis di rosade », accorato e mesto in « Stelutis alpinis » e ne « Il ejant da l'emigrant », solenne ne « Il ejant di Aquilèe ». Il Friuli che, senza distinzione di abitudini, di costumi, di parlate, vive nei canti di chi, come il cieco compositore di Arta, l'ha colto nella sua più intima e suggestiva semplicità.

VALLATA DEL TORRE

TARCENTO — Vivo successo ha riscosso a Modena, alla galleria « La perla », una mostra di pittura di due valenti artisti tarcentini, Canci Magnano ed Emilio Culiat, che hanno dato alla loro esposizione il suggestivo titolo di « Il recupero della terrestrità ». La critica ufficiale ne ha parlato con quell'entusiasmo che suole esser suscitato dalle manifestazioni che si scostano nettamente dalle viete formule alla moda.

ATTIMIS — Per interessamento del sen. Pelizzo, l'Ispettorato delle Foreste

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALDUINI Aldo - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Le due sterline hanno saldato il 1964 e 65 in qualità di sostenit. Vivissime grazie, e saluti ed auguri cari a tutta la sua famiglia.

BATTIGELLI Angelo e Gina - MOGADISCIO (Somalia) - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del sig. Domenico Contardo, che ci ha corrisposto il saldo 1964 per voi. Grazie, ogni bene.

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Sud Rhodesia) - La sterlina del Nyassaland, pari a L. 1550, la fa nostro abb. sostenit. per il 1964. Grazie. Ben volentieri trasmettiamo i suoi auguri a tutti i nostri corregionali nel mondo. Tante cose care da S. Daniele a lei e alla gentile signora.

BERNARDIS Graziano - BERLTRAMS -JOHANNESBURG - Don Geretti, che le invia cordiali saluti, ha provveduto a saldarci l'abb. 1964 (via aerea). Vivissime grazie, auguri.

BRUNETTA Attilio - DAR ES SALAAM (Tanganika) - Saluti cari da Rivarotta e grazie per la sterlina, pari a lire 1650, a saldo dell'abb. 1964 (sost.).

GARZOLINI Eliseo - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Grazie vivissime: la gentile rimessa, pari a L. 1620, salda l'abbonamento 1964 in qualità di sostenit. Con rinnovati auguri per le nozze d'oro, infinite cordialità.

OLIVO Giuseppe - MOGADISCIO (Somalia) - Al saldo 1964 per lei (grazie) ha provveduto il sig. Domenico Contardo, che attraverso le nostre colonne cordialmente la saluta. *Mandi.*

ASIA

LEONARDUZZI Renzo - EL HOUSSOUN (Libano) - La sua cara e buona mamma, che le invia affettuosi saluti ed auguri, ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e una forte stretta di mano.

MAREGA prof. don Mario - USUKI (Giappone) - Come per il passato, anche quest'anno il dott. Salvino Braidot, che cordialmente ringraziamo con lei, le fa omaggio dell'abb. al nostro giornale. Si abbia infiniti auguri.

AUSTRALIA

BELTRAME Alessio e Licia - RESERVOIR (Melbourne) - Vi trasmettiamo i saluti affettuosi delle zie Rosa e Rica, che ci hanno versato per voi il saldo 1964. Grazie; *mandi.*

BELTRAME Mario - WERRIDEE (Vic.) - Grazie: la sterlina australiana (L. 1330) ha saldato il 1964. Cordialità.

BEVILACQUA G. B. - BERRIMA (N.S.W.) - Con saluti cari da Meduno, grazie per il saldo 1964. Ben volentieri trasmettiamo i suoi auguri ai compaesani in patria e all'estero.

BROVEDANI Luigi e NANINO Secondo - MELBOURNE - Siamo grati al sig. Brovedani per averci inviato le quote 1963 e 64 per sè e il saldo 1964 per il sig. Nanino, che pure ringraziamo. Cordiali saluti, rispettivamente, da Mediis di Socchieve e da Tricesimo.

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - Ringraziamo di cuore il presidente e il segretario, sigg. Di Bez e Scarpin, per averci inviato il saldo 1964 per i seguenti signori: Dante Candetti, Giovanni Della Putta, Pietro Di Bez, Ermenegildo Furlan, Mario Moretti, Alviero Tosolini e per i cinque sorteggiati dal sodalizio in premio della loro sollecitudine per il versamento della quota sociale: Ruggero Antoniutti, Otello Castenetto, Bruno Savio, Bruno Urbano e Otello Venuti. Ai nomi è da aggiungere quello del sig. Augusto Scarpin, resid. in S. Vito al Tagliamento. Grazie a tutti e a ciascuno. Informiamo i dirigenti del « Fogolâr » che non abbiamo ricevuto da molto tempo i bollettini « Sot la nape », e che non ci è possibile pubblicare tutte insieme le sei foto dei soci benemeriti, che cercheremo di ospitare scaglionandole mensilmente. Un cordiale *mandi*, con augurio.

LEONARDUZZI Ruggero - ZILLMERE - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1963 (confidiamo ci giunga presto anche quello per il 1964) inviamo a lei e famiglia tanti saluti cari da Dignano, che ci auguriamo — e vi auguriamo — possiate rivedere quanto prima. *Mandi!*

LONDERO Antonio - COOMA - La rimessa bancaria di L. 2560 ha saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie vivissime. Ricambiamo di cuore i graditi auguri.

LORENZINI Antonio - MELBOURNE - Con saluti cari da Castelnuovo e da Paludea, grazie per la rimessa postale: essa, pari a L. 1730, ha saldato, come sostenit., l'abbonam. per l'anno in corso.

EUROPA

ITALIA

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Grati per il consueto, generoso versamento (L. 2000) che la fa nostro sostenitore per il 1964, le porgiamo fervidi auguri di ogni bene.

BASSI mons. Elio - VICENZA - Grazie: saldato il 1964. Tanti saluti dalla «piccola patria».

BEAN Maria - TRIESTE - Grati per il saldo 1963, le inviamo auguri e un caro *mandi.*

BEARZI dott. Giovanni - VENEZIA - La Filologica ci ha versato L. 1000 a saldo del suo abb. per il 1964 (sost.) al nostro giornale. Grazie di cuore; auguri.

BEORCHIA NIGRIS NORCIA Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Grazie infinite, gentile signora, per le cortesi espressioni, per gli auguri che cordialmente le ricambiamo, e per il saldo 1964 per lei e per il nipote Antonio, resid. in Argentina .

BIANCHI cav. Tommaso - TRIESTE - Grazie: a posto l'abb. 1964. Una cordiale stretta di mano.

BORIA dott. Tullo - BOJANO (Campobasso) - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1964 (sostenit.). A presto rivederci!

BRAIDOTTI Amedeo - GENOVA - Da Cividale, il rev. don Danilo Puntel ci ha inviato il saldo dell'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Le siamo grati per il saldo 1964 (sostenit.); si abbia infinite cordialità.

GORTANA geom. Aldo - SAVONA - Il sig. Carlo Di Piazza, resid. in Milano, ci invia una cartolina postale pregandoci di porgerle i suoi saluti ed auguri e di ringraziarla per il saldo dell'abb. 1963 e 64 da lei effettuato a suo favore .Anche da noi, caro amico, vive cordialità.

URSELLA Pietro - ROMA - Grazie: sostenit. per il 1964. Auguri; *mandi.*

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti resid. in Friuli e tutti abbonati per il 1964:

Agarinis Pio, Ovaro; Agnolutto Basilio, Arba (a mezzo del sig. Gio Antonio Bearzatto, resid. in Francia); Bertoli Adele, Fagagna; Bisani Luigi, Palazzolo dello Stella; Bombarda cav. Amilcare, S. Daniele; Borgobello maresc. Aristide, Reana del Roiale; Brollo Lodovico, Gemona (anche 1963, a mezzo del sig. Goi); Brun Antonio, Maniago; Liva Sebastiano, Artegna; Lizzi Aurelio, Fagagna (sostenit.); Londero Rosa, Gemona; Lualdi rag. Paolo, Anduins (sostenit., a mezzo del dott. Pellizzari); Luchini Ballico Maria, S. Giorgio della Richinvelda; Lupieri Anna, Piovega di Gemona; Scarpin Augusto, S. Vito al Tagliamento (a mezzo del « Fogolâr furlàn » di Adelaide, Australia).

BELGIO

BAINAT Carlo - FORCHIES LA MARCHE - Da Cormons, il cugino sig. Francesco Tomba ci ha gentilmente spedito la quota d'abb. 1964 per lei. Infinite grazie a tutt'e due; auguri.

LEONI Leone - BRUXELLES - Grazie di cuore: i 100 franchi hanno saldato l'abb. per l'anno in corso. Cordialità e voti di bene da Barcis.

PANTANALI don Fiorello - MONTEGNEE (Liegi) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Riceva tanti cari saluti ed auguri, con la preghiera di estenderli a tutti i nostri corregionali che le sarà dato d'incontrare.

FRANCIA

AGNOLA Virginio - ST. DENIS LES PONTS - Si abbia infiniti saluti dal suo caro babbo, che ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie, ogni bene.

BASCHERA Emilia - CHAMPIGNY S. M. - L'abb. 1964 per lei ci è stato saldato dal sig. Fabrizio, che cordialmente la saluta. Da noi, con vive grazie, auguri.

BEARZATTO Gio Antonio e TOMAT Giovanni - SURESNES - Siamo grati al sig. Bearzatto, che ha fatto gentile visita ai nostri uffici, per il versamento dell'abb. 1964 (sostenit.) a favore di entrambi e del sig. Basilio Agnolutto, residente in Arba. Grazie di cuore; saluti cari.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL (S. et O.) - Con augurali saluti da Anduins, grazie per il saldo 1964.

BERGAGNINI Firmino - CHALONS SUR MARNE - Ringraziandola per il saldo 1964, la salutiamo da Lovea di Arta.

I NOSTRI RICORDI SI FANNO PIU' VIVI

Adelaide (Australia)

Siamo molto soddisfatti di «Friuli nel mondo », che ci porta le novità della nostra cara terra natia. Leggendo il nostro giornale, i ricordi si fanno più vivi e un nodo alla gola ci fa sentire ancora più acuta la nostalgia per la « piccola patria ». Ringraziamo di cuore per la gioia che il bel periodico reca a tutti i friulani disseminati nel vasto mondo.

BRUNO MARGHERIT
LUCIANO BULFONI

BERNARDINIS Gina - VOIRON (Isère) - Ben volentieri salutiamo per lei Treppo Grande natale, tanto caro al suo cuore. Grazie per il saldo 1964 e per le cortesi espressioni.

BERTOSSI Leonardo - LOGEVILLE - LES - ST. AVOLD (Moselle) - Da Piovega di Gemona, la gentile signora Anna Londero ci ha spedito la quota d'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

BERTUZZI Osvaldo e Maria - COMPIEGNE - La signora Gentile, rispettivamente cognata e sorella, ci ha versato per voi il saldo 1964 e 1965. Con i suoi auguri più cari, abbiatevi il nostro grato saluto.

BEVILACQUA Maria - LION - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1964. Vive cordialità.

BIRARDA Angelo - GRAVESON - Le siamo grati per le simpatiche, belle parole rivolte al nostro lavoro. Confidiamo di stringerle presto la mano. Intanto, con mille grazie per il saldo 1964, salutiamo volentieri per lei tutti i fagagnesi nel mondo e formuliamo per lei e per la gentile signora gli auguri più cari.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Le trasmettiamo gli affettuosi saluti della sorella Guerrina, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie, ogni bene.

BORINI Alfredo - NANTERRE (Seine) - Ringraziando per il saldo 1964, ricambiamo da S. Maria la Longa gli auguri più fervidi.

BORTOLUSSI Jean - TOULOUSE - Con un caro *mandi* da Lestans, grazie per la quota 1964.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Grati per il saldo 1964, la ricordiamo al suo caro paese: Forgaria.

BRAVIN Antonio - JUILLE' SUR SARTHE - Grazie: a posto il 1964. Auguri cari per il suo lavoro e per la sua salute.

GERMANIA

BRAIDA Eligio - MUENCHEN - Grazie di cuore per i dieci marchi (L. 1560) che saldano il 1964 in qualità di sostenitore. Tanti cari auguri.

BROLLO Angelo - BALLERN-MERZIG - Le rinnoviamo il nostro grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1964. Arrivederci presto!

KOLLER Lore - ACKLBERG U PASSAU - Si abbia tanti saluti cari dal cognato, che ci ha versato per lei la quota d'abb. 1964. Da noi, con infinite grazie, vive cordialità.

INGHILTERRA

BERNARDIN Giovanni e Caterina - LONDRA - Vi siamo grati per le cortesi espressioni e per i graditi saluti, che di cuore ricambiamo. Non manchiamo di salutare per voi Sequals e Tarcento. Infinite grazie per la sterlina (L. 1720) che vi fa abbonati sostenit. per il 1964.

BRUN Vincenzo - LONDRA - Grazie di cuore anche a lei per la sterlina: anche lei abbonato sostenit. per l'anno in corso. Si abbia, caro amico, vive cordialità da Fanna natale.

IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - ROSCOMMON - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per aver voluto essere nostro gradito ospite, e per averci versato la quota d'abbonam. per il 1964. A ben rivederci!

SVIZZERA

BELTRAME Annibale - THERWIL - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1964 in quell'occasione corrispostoci. Confidiamo di rivederla presto. Auguri!

BERNARDINI Antonio - SAN GALLO - Le siamo grati per la cortese lettera e per i 10 franchi che saldano l'abb. 1964. Si abbia, caro amico, infiniti auguri e saluti cari da Andreis.

BILLIANI Celestina - GOLDACH (San Gallo) - Grazie vivissime, gentile amica nostra, per il saldo 1963. Le stringiamo la mano: con tutta cordialità.

BRUN Zenie - CHOULEX (Ginevra) - Ringraziandola per l'abbonam. sostenit. 1964, salutiamo per lei i familiari in Folsom (USA) e le inviamo i nostri auguri più cari.

FABBRO don Valentino - LOSANNA - Il saldo dell'abbonamento 1964 per lei ci è stato versato dal parroco di S. Vito di Fagagna, che le invia saluti cordiali. Da noi, grazie e voti di bene.

FANTIN Venanzio - SEUZACH - La gentile signora Lidia, sua familiare, facendoci gradita visita all'atto del rimpatrio, ci ha corrisposto la quota d'abbonamento 1964 anche per lei. Grazie e saluti da Gorizia sempre più bella.

KRAUSS M. - BASILEA - Grazie di cuore per la cortese, gradita visita e per le quote versateci a saldo del 1963, 64 e 65.

IAIZA Pio - BINNINGEN (Basilea) - Le samo grati per aver voluto essere nostro ospite e per averci corrisposto il saldo 1964. Un caro *mandi*, con l'augurio di riaverla presto tra noi.

INDRI - PEZZOT Franz e Ines - BASILEA - Con saluti cordiali da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

LAVINA Lucia - LIESTAL (BL) - La salutiamo cordialmente da Codroipo, con vive grazie per il saldo 1964. Ben volentieri la ricordiamo al suo caro paese e a tutto il Friuli.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Le rinnoviamo il nostro sentito grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. Speriamo di rivederla tra breve.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Giuseppe - INGERSOLL - e Pietro - WINDSOR - Siamo grati al rev. don Giuseppe per la gradita visita fattaci e per il versamento delle quote 1964 e 65 a favore di entrambi. A tutt'e due, con mille ringraziamenti, gli auguri più cordiali.

BARABAS Leo - TORONTO - Esatto: i quattro dollari saldano l'abb. 1963 e 64. Grazie anche per la bella lettera, che abbiamo molto gradito. Come vedrà, accontentato lei e i suoi compaesani appena ci è stato possibile fare una capatina a Castions di Zoppola, da dove oggi, le inviamo tanti saluti ed auguri.

BARBARESCO Giuseppe - WINDSOR - Grazie: i 5 dollari saldano l'abb. 1964 e 65 in qualità di sostenit. Tanti saluti cari da Morsano al Tagliamento.

BASSO Dino - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 64, salutiamo per lei Passariano e la bellissima Villa Manin. Un caro *mandi* a lei e famiglia.

BATTISTON Rina - TORONTO - Accontentiamo anche lei (in terza pagina). Vive grazie per l'abbonam. 1964, saluti cari da S. Vito al Tagliamento.

BATTISTONI Luigi - CUT BANK - Grazie: il 1964 è a posto. Saluti, cordialità, auguri.

BOREAN Luigi - HAMILTON - Saldato il 1964: grazie di cuore. *Mandi.*



I sigg. Alfeo, Giovanni e Luigia Masotti, emigrati in Windsor, i sigg. Severino ed Italia Polano, residenti nella stessa città, e il sig. Ugo Graffi, da lunghi anni in Sudbury, al loro ritorno dal Canada in Friuli per riabbracciare i rispettivi familiari, si sono incontrati con i dirigenti dell'Ente e con tanti amici e parenti friulani, insieme ai quali hanno trascorso a Brazzacco una giornata indimenticabile. Attraverso questa foto il gruppo saluta tutti i friulani.



Attorniati dalle quattro figlie con i rispettivi consorti e dal figlio con la sua sposa (a destra), i coniugi Garzolini, residenti a Città del Capo, nel Sud Africa, posano per la foto-ricordo nel giorno delle loro nozze d'oro. Tutta la numerosa schiera dei Garzolini saluta con affetto gli amici e i conoscenti sparsi un po' dovunque nei cinque continenti, e « Friuli nel mondo » che di gran cuore formula al gruppo — e in particolare ai festeggiati giunti a così invidiabile traguardo di vita matrimoniale — gli auguri più fervdi.

CHIARVESIO Mario - TORONTO - La sua buona sorella ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1964. Grazie. Ai saluti della sua familiare aggiungiamo le nostre cordialità.

COGNINI Alberta - HAMILTON - Il suo gentile consorte ci ha fatto pervenire la quota d'abbonam. 1964 al nostro periodico: egli gliene fa omaggio nel nome del nostro amato Friuli. Sia la benvenuta nella nostra famiglia! Con la speranza che « Friuli nel mondo » le piaccia e la interessi, le stringiamo con augurio la mano, ringraziando.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Grati per l'omaggio e per l'abb. 1964 (come sempre, per posta aerea), formuliamo per il sodalizio intitolato al nome del nostro caro e indimenticabile Chino Ermacora tutti i nostri voti più fervidi di prosperità.

IOGNA Romano - TORONTO - Grazie di cuore: , 3 dollari hanno saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenit. Infiniti saluti cari.

LAZZARO Angelo - LONDON (Ont.) - Grazie vivissime per il saldo 1964 e saluti augurali da Mortegliano.

LONDERO Duilio - ST. JEAN - Regolarmente pervenuto il saldo 1964. Grazie; cordialità da Gemona natale.

PITICCO Enrico - MONTREAL - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la sua cara mamma, che saluta con affetto tutta la famiglia. Il dollaro inviatoci per la pubblicazione della foto della piccola Germana la fa nostro sostenitore per l'anno in corso.

STATI UNITI

ANDREUZZI Daniele - FLUSHING (N. Y.) - Con mille saluti cari da Navarons, grazie per il saldo 1964.

BALDASSI Gildo - BUFFALO - Rinnovate grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1963 e 64 versatoci. Un caro *mandi.*

BANDIERA Hugo - BUFFALO - Grazie per il saldo 1964. Tanti cordiali saluti da Meduno.

BARRET Aldo G. - NASHVILLE - Il sig. Stefano Bruny ci ha cortesemente versato la quota d'abbonam. 1964 per lei. Grazie di cuore; ogni bene.

BAZZANI Irene - LOCKPORT (Ill.) - Ben volentieri trasmettiamo i suoi auguri a tutti i nostri emigrati, e in particolare a quelli del suo paese natale: Cavasso Nuovo. Grazie vivissime per il saldo 1964 (e non 1963, come lei scrive).

BEARZI Celeste e Gina - BRONX - O. K.: giunti regolarmente i due dollari: a posto il 1964. Saluti ed auguri.

BEARZOTTI Andrea - CHICAGO - Essendo già stato sistemato l'abb. 1964, la rimessa di L. 2.476 va a saldo dello abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie infinite; cordialità augurali.

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - La rimessa di L. 1238 salda il 1964. Grazie, ogni bene.

BELTRAME Enore - S. FRANCISCO Con saluti cordiali da Frisanco, grazie per il saldo 1964.

BERTIN Caterina - MAHOPAC - A posto il 1964: grazie, saluti, auguri.

BERTIN Nellie - TRENTON - Come per il passato, la zia Quartina, che attraverso le nostre colonne caramente la saluta, le fa omaggio dell'abb. 1964. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BERTIN Odorico - CLEVELAND - Grazie: saldato il 1964. Cordialità da Sequals a lei e familiari tutti.

BIAN ROSA Valentino - SPOKANE - Le trasmettiamo i saluti della cugina Benvenuta, che ci ha gentilmente corrisposto l'abb. 1964 per lei. Grazie; *mandi!*

BODIGOR Pio - BERWIN - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal nostro caro amico e collaboratore cav. Aldo Specogna, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

BOMBEN Jack - KINGSBERG (Calif.) - Con saluti cari da Zoppola, grazie per il saldo '64.

BOSCAPOMI Alessandro - CHICAGO - Ringraziandola per il saldo 1964, ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i maianesi emigrati. Ricambiamo fervidi auguri.

BRUN Aurelio e VISENTIN Sergio - TRENTON - Siamo grati al sig. Visentin per la gradita, gentile visita, e per il saldo 1964 per sè e per quello delle annate 1962, 63 e 64 a favore del sig. Brun. Cari saluti augurali a tutt'e due.

BRUN Lina - ORLAND - Grazie di cuore: il 1964 è saldato in qualità di sostenitrice. Si abbia un'affettuosa stretta di mano.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Ringraziando per il saldo 1964, vi ricambiamo sentiti, fervidi auguri d'ogni bene.

BRUNI Stefano - TOLEDO (Ohio) - Ricordiamo con piacere la sua gradita, gentile visita, e la ringraziamo per il saldo 1964 e 65.

BUCCARO Galliano - NEW YORK - Poichè l'abb. 1964 per lei è già stato sistemato, il vaglia postale (L. 1857) salda il 1965 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, voti di bene.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA (Ohio) - Mentre la ringraziamo per il saldo 1964, le inviamo cordiali saluti ed auguri da Pozzalis.

BUSETTI Antonia - LONG ISLAND (N. Y.) - Grati per il saldo 1964, le ricambiamo gli auguri più fervidi.

ISONIO Sergio - CLIFFSIDE PARK (N. J.) - Con tanti saluti cari da Zoppola, grazie per il saldo 1964.

LESCHIUTTA Vergilio - CANTON (Ohio) - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il sig. Antonio Brun, da Maniago, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo con augurio.

LOVISA Benvenuto - KENNETT SQUARE (Pa.) - Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Cavasso Nuovo in patria e all'estero, e la ringraziamo per il saldo 1964.

LOVISA Vittorio - CORONA (N. Y.) - Grazie: a posto il 1964. Saluti cari da Cavasso Nuovo.

LOVISA Vittorio - GALVESTON (Tex.) - Ricambiamo i graditi auguri, con vive grazie per il saldo 1964.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGARINIS Biagio - CAP. BERMUDEZ - S. FE - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal familiare sig. Pio, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

BARAZZUTTI Vittorio - TUCUMAN - Il familiare sig. Livio ci ha spedito vaglia d'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due e saluti cari.

BASSI Enore Guerino - MAR DEL PLATA - Grazie: a posto il 1964 (sostenit.). Mille cordiali auguri di buon lavoro e di eccellente salute.

BASSI Enrico - MAR DEL PLATA - La rimessa ha saldato le annate 1963 e 64. Grazie vivissime; voti di ogni bene.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Caro amico, abbiamo provveduto a spedirle le copie richiesteci. Le rinnoviamo le espressioni del nostro rallegramento ed augurio per l'ambito, meritatissimo riconoscimento tributatole. Siamo altresì lieti di informarla che il fratello Ernesto ci ha versato L. 3000 a titolo di omaggio. Sostenitore, dunque, per il 1964, Grazie infinite, e tanti affettuosi saluti da Mortegliano.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - LINIERS (B. A.) - La cara e buona zia Ida, resid. a Novi Ligure, ci ha spedito il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due, e infiniti voti di bene, prosperità, fortuna.



A Tandil (Argentina) i coniugi Amadio Carnir e Anna Di Lena, rispettivamente di 77 e 79 anni, hanno celebrato i cinquant'anni di matrimonio. Con questa foto, gli « sposi d'oro » salutano il loro indimenticabile paese natale, Rivo di Paluza, e tutti i familiari in Friuli.

BIANCHET Gilberto - BERNAL - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 e 65. *Mandi:* cordialità.

BIASUTTO Oreste - BUENOS AIRES - Amico carissimo, le L. 5.000 valgono quale saldo 1965 in qualità di sostenitore benemerito della nostra istituzione e del nostro giornale: infatti, il saldo 1963 e 64 ci è stato saldato attraverso il sig. Aragni, che con lei ringraziamo. Si abbia, con mille auguri, una forte stretta di mano.

BONUTTO Antonio - S. PEDRITO - Le trasmettiamo i saluti più cordiali del nipote sig. Rossi che ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie. Un caro *mandi.*

BORTOLOSSI Sante - BARAZATEGUI - A posto il 1964: ha provveduto la sua buona e gentile sorella, ai saluti della quale, ringraziando, ci associamo.

BREGANT Mario - BUENOS AIRES - Saldato il 1964, grazie alla gentilezza del fratello Ferruccio, che le invia tanti saluti. Riconoscenti, le auguriamo serenità e fecondo lavoro.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - La nipote Rina ci ha cortesemente versato il saldo dell'abb. 1963. Grazie di cuore; fervidi voti di bene.

BUTTAZZONI Sisto - BUENOS AIRES - La rimessa di L. 1200 ha saldato il 1964. Grazie, cordiali saluti.

CENTRO FRIULANO di SANTA FE - Dal sig. Leopoldo Ortis abbiamo ricevuto il saldo a favore dei seguenti signori: *per il 1963 e 64:* Abel Paulon, Jose Flebus, Araldo Chiesa, Ludovico Leonarduzzi, Lauro Liut, Edoardo Marcuzzi, Attilio Volpatti, nonchè per il sodalizio; *per il 1964:* Angelo Panigutti (nuovo abbonato), Sergio Gon, Attilio Selabi; *per il 1964, 65 e 66:* Leopoldo Ortis. In totale, dunque, 12 abbonamenti, per un importo di L. 26.400. Ad essi è da aggiungere l'abb. 1964 versatoci dal sig. Nillo Gon, che ringraziamo con tutti gli altri, beneaugurando.

DI BELLO Anselmo ed Irene - TANDIL - Il compaesano da voi incaricato ci ha versato i mille pesos (L. 3800) che saldano il 1963, 64 e 65, e ci ha consegnato la lettera e la foto. Grazie di tutto, e auguri di ogni bene.

FACCHIN Maria - CORDOBA - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il sig. Crozzoli, che con lei ringraziamo. Cordialità.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ (Mendoza) - Si abbia infiniti saluti cari dal sig. Ippolito Isola, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1964. Grazie, ogni bene.

PAPINUTTI Josè - MONTE CASEROS - Grazie di cuore per il saldo 1964 inviatoci per lei e per la signora Ancilla Zuliani. Saluti ed auguri da Buia e dall'Angelo del castello di Udine.

PAPPAROTTI Bruno - ROSARIO - Il sig. Pio Agarinis, che da Ovaro la saluta con tutta cordialità, ci ha versato il saldo dell'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

SCODELLARO Antonio - BANFIELD (B. A.) - Al saldo 1964 ha provveduto il sig. Alfredo Aragni, che con lei ringraziamo. Saluti cari.

SCRUZZI Rino - CORDOBA - Siamo grati a lei e al sig. Crozzoli, il quale ci ha spedito le quote 1964 e 65 per lei. Mille cari saluti e voti di bene.

SORAVITO Juan - MUNRO (B. A.) - Saldate le annate 1963 e 64: ha provveduto il sig. Pio Agarinis, che le invia saluti ed auguri. Da noi, grazie cordiali.

SBRIZZI Pietro - BUENOS AIRES - Abbiamo il gradito incarico di salutarla da parte del fratello Valentino, residente in S. Maria degli Angeli (Perugia), il quale ricorda con affetto anche il nipote Guido. Ci associamo, beneaugurando da S. Giorgio della Richinvelda.

STEFANUTTI Anna Maria - TAPIALES - Grazie per il ritaglio inviatoci e per le notizie fornitoci; ma, come avrà visto, a mons. Luigi Tomè, vescovo della Diocesi di Mercedes, abbiamo dedicato un breve articolo nella 4ª pagina del nostro numero di febbraio. Gradisca, gentile signora, saluti ed auguri cordiali.

UANO BERTINO Anna - BIALET MASSE (Cordoba) - Il sig. Roberto Polano ci ha spedito da Gemona l'importo per l'abb. 1964 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ULIANA Marco e Gina - BERISSO - L'illustre prof. Michele Gortani, del quale siamo lieti di trasmettervi i saluti, ci ha corrisposto il saldo 1964 per voi. Infinite grazie a tutt'e tre, e saluti cari dalla « piccola patria ».

URBANO Arturo - CANALS - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la signora Maria Pagani. Grazie a tutt'e due. Saluti cari dalla cognata Evelina.

ZULIANI Ancilla - PASO DE LOS LIBRES (Corrientes) - Il sig. Josè Papinutti ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie. Affettuose condoglianze per la scomparsa del caro sig. Giovanni, che fu nostro fedele amico ed abbonato. Tanti cari saluti da Villa Santina.

BRASILE

DEL ROSSO Nereo - PORTO ALEGRE - Il familiare sig. Biagio ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie. Con i suoi saluti più cordiali, le giungano graditi i nostri voti migliori.

FANCELLO cav. Livio Alfredo e PAPAIZ cav. Ottaviano - CAMPINAS - Salutandovi con viva cordialità rispettivamente da Sesto al Reghena e da S. Vito al Tagliamento, vi ringraziamo per il saldo 1964 in qualità di sostenitori. *Mandi!* e fervidi auguri.

FERRINI ing. Luciano - RIO DE JANEIRO - Grati per il saldo 1964, le inviamo cordiali saluti con mille auguri dalla sommità del castello di Udine.

COLOMBIA

CECONI Quinto - EL BAGRE - I 20 dollari da lei cortesemente inviatici saldano l'abbonamento 1964 e 65 per il sig. Dario Peresson, residente in Mosquera, che con lei cordialmente salutiamo, e per la signora Matilde Politi, residente in Cordenons, nonchè — sempre per le due stesse annate — per lei, caro amico, in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e fervidi auguri.

VENEZUELA

BACCHETTI don Giuseppe - SAN FRANCESCO EL TOCUYO - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la signora Braida, che le invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

LEITA Dino - CUMANA - Il saldo 1964 (via aerea) per lei ci è stato corrisposto dal suo caro papà, che con affetto la saluta. Ci associamo ringraziando e beneaugurando.

LEITA Franca - PESCADERIA (Cumana) - La cognata, signora Rosalia, le invia attraverso le nostre colonne gli auguri più cari. Ella ha provveduto a saldarci l'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e una cordiale stretta di mano.



Violette e Rino Masotti, recentemente unitisi in matrimonio a Windsor (Canada), inviano attraverso questa foto (di cui occupano il centro, presso l'albero) i loro più affettuosi saluti ai parenti residenti a Cisterna e a Rodeano, e a tutti gli amici friulani e in particolare agli emigrati. Ma i due sposi felici vogliono anche ringraziare (e « Friuli nel mondo » ben volentieri li accontenta) il coro di Windsor che, sotto la direzione di Padre Rizzi, ha cantato con somma maestria, il giorno delle loro nozze, le più belle villotte della « piccola patria ».

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116